

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1372

6





1372.6

SEMPLICE

CATECHISMO

PER IL BATTESIMO

AD USC.

DEI GENITORI



1372.

6

SEMPLICE

CATECHISMO

PER IL BATTESIMO

AD USO

DEI GENITORI



FIRENZE

TIPOGRAFIA CLAUDIANA

VIA MAFPIA, 33.

—
1863

PREFAZIONE.



Non può negarsi, che la maggior parte di coloro che presentano i loro figli al battesimo, conoscano meno questa di qualunque altra istituzione cristiana. Per rimediare a tal difetto, l'autore è stato molto tempo di parere che i genitori dovrebbero, su tal soggetto, seguire un corso di preve istruzioni, come son usi appunto di fare coloro che desiderano essere ammessi alla cena del Signore. Le due istituzioni sono egualmente sacre ed importanti, ed egualmente dovrebbero essere intese da coloro tutti che si professano cristiani. Due o tre quistioni che ordinariamente a loro si fanno, non dovrebbero essere giudicate sufficienti; non dovrebbero essere ammessi senza una cognizione esatta del suo significato spirituale, del santo suo fine, e del diritto d'ogni credente di reclamarlo per la sua progenie.

Lo scopo di questo libretto è di aiutare i genitori ad acquistare questa necessaria istruzione. Nell'intra-

prenderlo, il principal punto di mira è stato di farlo scritturale, pratico, ed alla portata delle più deboli capacità. Non si è avuto in pensiero di farne un trattato polemico, e d'altronde la sua ristrettezza nol comporterebbe. Ma si spera vi sia detto abbastanza, rispetto al *modo* ed all'*oggetto* del battesimo, per mostrare che l'amministrazione di esso ai bambini dei credenti, per aspersione, è stata istituita da Cristo. Voglia egli, che è il capo sovrano della chiesa, render utile quest'umile manuale all'interesse suo! È questa la fervente preghiera dell'autore.

G. B.

AI GENITORI

CHE VOGLION PRESENTARE I LORO FIGLI

AL BATTESIMO.

Cari amici,

Una importantissima opera Iddio ha ora affidata alla vostra cura. Vi ha dato un amato bambino, e vi comanda « di allevarlo nella disciplina e nella ammonizione del Signore! » ¹ Lungi dal pensare che sia abbastanza il nutrire con tenera cura il suo corpo, egli t'ingiunge d'avere un profondo interesse alla salute sua per l'eternità. Ei ti dice: « Portane questo fanciullo ed allattamelo, ed io ti darò il tuo salario. » ² Per adempiere convenientemente a questo compito di genitore, dovete avere un'idea giusta di quel che Dio da voi richiede, e del modo nel quale dev'esser compiuto. Scopo delle seguenti pagine e d'assistervi ad acquistare questa giusta idea; e possa lo Spirito di Dio, mentre le leggete, disporvi a

1 - Efesi. vi, 4.

2 - Eso. ii, 9.

rendere una pronta e perseverante obbedienza alle istruzioni della sua parola.

Voi desiderate far battezzare il vostro bambino; e come ciò è sì comune agli altri genitori, considerereste come una durezza ed un vituperio, qualora fosse ricusato il battesimo al vostro neonato. Ma permettetemi di domandarvi : Avete voi seriamente pensato alla natura di quest'istituzione, e quai sien coloro che hanno il diritto di presentare la loro prole alla sua recezione? Riguardate voi come poc'altra cosa che una cerimonia umana, lo spruzzamento d'un poco d'acqua sulla faccia del fanciullo, nel momento che gli è dato un nome? E credete voi che tutti i genitori, legittimamente sposati, i cui figli son legittimi, possano per essi reclamare il battesimo? O, tutt'al più, stimate voi questa, come una istituzione dalla quale niuno dovrà essere escluso, eccetto le persone grossolanamente scandalose, o abitualmente immorali? Credete voi che, nel presentare un bambino al fonte battesimale, nient'altro sia richiesto da un genitore, se non ch'egli decentemente pieghi il capo ed acconsenta ad una professione cristiana?

Se questi son i vostri sentimenti sul battesimo, siate certi che qualunque ministro, conoscendo le vostre opinioni, presumesse ammettere il vostro figlio al battesimo sostituirebbe la santa ordinanza di Cristo. Per comuni che sieno queste nozioni false ed erronee, non son perciò innocenti. E, benchè coloro che hanno quelle idee abbiano frequentemente potuto avere i loro figli battezzati, la colpa di questo abuso non è minore nell'estimazione di Dio. Dio dice a coloro che sono grossolanamente ignoranti, come a quelli che sono apertamente

malvagi: « Che hai tu da far di raccontare i miei statuti, e di recarti il mio patto in bocca? »¹

Vi son tre cose delle quali dovete esser convinti prima di chiedere il battesimo pei vostri figli: I. *Che avete una cognizione scritturale del battesimo, e delle verità e dei doveri che implica.* II. *Che siete realmente un credente in Cristo.* III. *Che siete in comunione cristiana colla sua chiesa.*

Riguardo al primo di questi punti, potete, leggendo le seguenti sezioni delle Istruzioni catechistiche, accertarvi se già avete una conoscenza scritturale di questa sacra istituzione nella sua connessione colle dottrine fondamentali del cristianesimo; — o, qualora vi convinceste del contrario, potete con lo studio quotidiano, per poche settimane, di queste facili questioni, acquistare una sufficiente cognizione del battesimo. Nè osiate più oltre procedere in questo servizio, benchè un ministro poco curante volesse permettervelo, mentre ignorate la sua importanza spirituale ed il santo suo scopo; e il vostro diritto di presentare in esso il vostro figlio al Signore. L'agire in tal modo sarebbe un insulto all'Eterno, una profanazione di questo sacro rito, ed un'aggravare la vostra coscienza d'una colpa maggiore. Come potreste voi presumere di professare dinanzi a lui, che investiga i cuori dei figli degli uomini, dinanzi a lui che ora è vostro testimone, e presto sarà vostro giudice, — che credete la verità, e volete compiere i doveri che non conoscete? Qual altra cosa potrebb'essere uno scherno più solenne? Lungi da voi tal cosa! Adoperatevi quindi diligentemente,

1 Sal. I, 16.

qualunque sia il tempo ed il lavoro che possa costarvi, ad acquistare idee chiare di questa istituzione, delle verità fondamentali che essa implica, e degli obblighi sacri che impone ai genitori ed ai figli.

In secondo luogo dovete esser convinti da buone prove, che siete veramente *credenti in Cristo*. Ciò è della più grande importanza. Senza di ciò qualunque sia la vostra cognizione e la vostra riputazione fra gli uomini, non avete diritto alcuno a questo suggello del patto di Dio. « Se tu credi con tutto il cuore, egli è lecito, » ¹ può applicarsi tanto ai genitori che presentano al battesimo i loro bambini, quanto agli adulti non battezzati, che per se stessi richiegono questo sacramento. — Interrogatevi adunque, come se foste in presenza di Dio, se sinceramente e di cuore credete alla testimonianza del Vangelo riguardo a Cristo. Credete voi veramente d'essere peccatori, — peccatori già sotto la sentenza di condanna, e incapaci a liberarvi, da voi stessi, dal vostro stato empio, misero e perituro? Lo stimete voi « una parola certa e degna d'essere accettata per ogni maniera, che Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori, — anche i primi dei peccatori ² »? L'avete voi ardentemente supplicato d'essere il vostro Salvatore? Vi siete voi rifugiati a lui, come poveri peccatori senza forza e pericolanti? Avete voi fondata la vostra speranza per ottenere il perdono e la vita eterna sul sangue suo espiatorio?

Inalzate voi giornalmente i vostri sguardi a lui, per

1 Atti viii, 37.

2 1 Tim. i, 15.

ottenerne l'insegnamento del suo Santo Spirito, e dedicate voi volontariamente il vostro cuore, e la vita vostra per obbedire alle esigenze della sua parola? Provate voi la realtà della vostra fede per la bontà delle vostre opere, abbondando in ogni frutto di giustizia? E, in tutti i vostri affari secolari, col vostro prossimo, vi studiate voi « di fare ciò che è diritto, e di amare benignità, » ¹ — di agire verso di esso, come ragionevolmente potreste desiderare, in circostanze simili, ch'egli agisca verso di voi? ² Se tale è veramente il caso vostro, avete, dinanzi a Dio, il diritto di presentare il vostro amato bambino al sacramento del battesimo. Il Signore vi ha accettati per l'amato suo Figliuolo; e vi fa questa promessa incoraggiante: « Io sarò l'Iddio tuo, e della tua progenie dopo te. » ³

Ma se fin qui avete vissuto in una specie d'indifferenza negligente circa l'anima vostra, nè tampoco avete pensato al vostro avvenire eterno, lasciatevi persuadere, a non dare il battesimo al vostro bambino, fintanto che continuate in tal modo ad essere « stranieri de' patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo. » ⁴ Benchè possiate facilmente ottenerlo dagli uomini, invece di una benedizione, sarebbe per voi e pel vostro bambino, una maledizione. Ciò v'involgerebbe nella colpa troppo comune, ma nondimeno insultante a Dio, di professarvi credenti in Cristo, mentre siete « alieni e nemici suoi, con la mente nelle opere

1 Mich. vi, 8.

2 Matt. vii, 12.

3 Gen. xvii, 7.

4 Efe. ii, 12.

malvagie. » ¹ Nelle vostre presenti circostanze sia vostro primo e principale interesse, di essere rinnovati spiritualmente e di manifestarlo colle vostre operc. Cercate d'esser profondamente e intimamente convinti del vostro bisogno di Cristo. Gridate al Signore, che apra i vostri occhi per farvi vedere la vostra vera condizione, e per farvi riguardare gli inscrutabili meriti di Cristo ; e che vi abiliti a credere nel suo nome per la remissione de' vostri peccati. Nè desistete dal compimento di questo dovere, finchè non abbiate trovato la misericordia del Signore. Niuno lo ricercò mai con tutto il suo cuore, che fosse rigettato. « Il Signore è presso di tutti quelli che l'invocano, di tutti quelli che l'invocano in verità. » ² « Cercate il Signore mentre egli si trova ; invocatelo mentre egli è vicino. Lasci l'empio la sua via, e l'uomo iniquo i suoi pensieri; e convertasi al Signore, ed egli avrà pietà di lui ; e all'Iddio nostro, perciocchè egli è gran perdonatore. » ³

Il *terzo* punto della nostra inchiesta è il seguente. Siete voi in comunione colla chiesa di Cristo ? Non vi associate voi forse soltanto coi suoi seguaci nell'assistere regolarmente alle pubbliche preghiere, alle laudi ed alla predicazione del Vangelo, ma non vi unite punto ad essi per commemorar la sua morte alla santa cena ? Questa pubblica professione di affetto al Redentore, questo monumento visibile del suo amore per noi, e prova dell'amor nostro per lui, incombe a tutti i suoi amici. Ad ognuno di essi egli dice : « Fate questo in rammemora-

1 Col. I, 21.

2 Sal. CXLV, 18.

3 Isa. LV, 6, 7.

zione di me. » ¹ Colui, adunque, che ricusa d'impegnarsi in questo servizio, per quante professioni di fede faccia d'altronde, prova di non avere l'amor di Cristo. Disobbedire al suo ultimo comandamento val quanto il rigettar la sua autorità. Se finora avete negletto questo suggello del patto di Dio, permettetemi di domandarvi : Siete voi afflitti della vostra condotta disobbediente ed ingrata ? Siete voi determinati di cogliere, coll'aiuto di Dio, la prima opportunità di accostarvi alla mensa del Signore ? A meno che tale sia veramente il caso vostro, non avete ragion di pretendere che siete credenti in Cristo.

E qui permettetemi di prevenirvi contro l'opinione erronea, che cioè voi potete avere i requisiti voluti per presentare vostro figlio al battesimo, benchè siate indegni di partecipare alla cena del Signore. Quest'opinione è falsa e pericolosa, per quanto possa essere comune. Essa procede dallo sbaglio grossolano di credere che il battesimo sia un'istituzione di santità inferiore ; e conseguentemente conduce al disprezzo ed alla profanazione di esso. Considerate, ve ne supplico, che ambedue quelle istituzioni furono dalla stessa autorità stabilite, che ambedue quelle ordinanze sono suggelli dello stesso patto, — che ambedue significano le stesse benedizioni di salute, — che ambedue dirigono le nostre menti al sangue di Cristo, come al solo mezzo per ottenere il perdono e la purificazione, — che ambedue han per iscopo d'aumentare la fede e la speranza dei figli di Dio, — e che colui che riceve per se stesso il battesimo, o per la

1 Luc. xxii, 19.

sua prole, dev'essere un dichiarato e sincero credente in Cristo, il quale possa con egual diritto essere ammesso alla mensa del Signore. Chi è indegno di partecipare a quest'ultimo, non ha nessun diritto di presentare al primo il suo bambino. E chi ha i requisiti voluti per chieder l'uno, gli ha egualmente per chieder l'altro.

Ora, cari amici miei, quando che siate contenti di voi stessi su questi tre punti, — la sufficienza della vostra cognizione, — la realtà della vostra fede in Cristo — e la vostra comunione colla sua chiesa per mezzo della santa cena, o almeno la vostra risoluzione sincera di entrarvi, subito che ve se n'offrirà l'occasione, allora, ma non prima, dovrete presentare il vostro bambino al battesimo istituito da Cristo. Frattanto adoperatevi di cuore a meditare sull'importanza e sul santo scopo di questa ordinanza. ¹

Leggete e rileggete accuratamente tutto il seguente catechismo, finchè divenga familiare al vostro spirito la sostanza delle sue istruzioni. Studiate particolarmente la prima, la seconda, e la terza sezione; e quindi sforzatevi di far vostro il contenuto della quinta e della settima, affinchè possiate chiaramente vedere, che avete una autorità scritturale per presentare il vostro bambino al battesimo; e che il modo di amministrarlo secondo la scrittura è quello per aspersione. Inoltre, in vista di questo servizio, pregate segretamente per voi stessi e per il compagno o la compagna della vita vostra, come pure pel vostro bambino. Allegate ferventemente e con

1 Alla fine di questo Catechismo si trova una meditazione per aiutare i giovani genitori.

federe la promessa del patto di Dio, nel quale s'è impegnato ad essere Iddio vostro e della vostra progenie, talchè essa possa realizzarsi, nella più completa e larga estensione, nella vostra felice esperienza, come pure per la vostra diletta prole.

Allorchè sarà arrivato il momento di battezzare il vostro neonato, permettetemi di avvertirvi contro l'abuso di ciò che è stato per molto tempo il costume prevalente fra molti che si professano cristiani. Benchè quello sia il giorno del Signore, essi conducono seco loro buon numero di amici e di conoscenze, e convertono quel momento solenne in un festino mondano. Che si direbbe d'una tal condotta, immediatamente dopo aver commemorato la morte del Cristo? Ogni persona d'intendimento non sarebbe forse scandalizzata d'una condotta sì poco d'accordo con quel sacro culto e con quella solenne professione? E non è forse una incoerenza ugualmente lampante, ed una colpa ugualmente grande, il ritirarsi dal sacramento del battesimo per andare ad una allegria o ad una festa mondana, come il sarebbe nel caso della cena del Signore? Il primo è un culto solenne e sacro quanto la seconda, e debbono ambedue esser precedute e seguite dal più gran devoto raccoglimento e dalla preghiera. Quindi, invece di riunire i vostri amici in tale occasione, studiatevi di render la vostra famiglia quieta e composta, per quanto è possibile, acciocchè possiate meglio profittare nella solenne dedizione del vostro bambino al Signore; ed affinchè possiate esser ritenuti da quella profanazione della Domenica, tanto comune, e quasi inevitabile in tali occasioni.

Ed ora, cari amici, poichè Iddio v'ha confidato la cura

d'una famiglia, lasciatemi supplicarvi *di servire quotidianamente il Signore colla vostra famiglia*. Non voglio semplicemente dire, che nella vostra conversazione, nella vostra condotta e nelle vostre azioni, voi dovrete condurvi ognora dinanzi ad essi nel timor di Dio. Voi dovete far più di tutto ciò. È dover vostro di servirlo nella vostra famiglia con azioni immediate di culto religioso. Ogni qual volta sedete a tavola con essi per dividere i vostri *pasti comuni*, offrite al Signore azioni di grazia pel cibo che vi concede, e supplicatelo d'accompagnare i suoi doni colla sua benedizione. Esaminate l'esempio di Cristo (Matt. xv, 35, 36), l'esempio di Paolo (Atti xxvii, 35), e l'ammaestramento dello stesso apostolo (1 Tim. iv, 4, 5), e date ascolto alla voce della ragione. Quanto è abietto e ingrato il vedere un povero dipendente ricevere da un cortese benefattore dei favori senza degnarsi di riconoscere gli obblighi che gli ha! Il mendicante che ricevesse giornalmente l'elemosina dalle vostre mani e poi se n'andasse con disprezzo, senza ringraziarvi della vostra bontà, voi il discaccereste presto dalla vostra porta, e gli ricuscreste ogni altro boccone. Eppure quanti, ogni giorno, non son essi, nutriti dalla mano di Dio, i quali non l'han mai ringraziato una sol volta della sua bontà! Tale ingratitudine è riprovata dalle bestie stesse della campagna. « Il bue conosce il suo possessore, e l'asino la mangiatoia del suo padrone; »¹ ma pure gli uomini orgogliosi, noncuranti ed ingrati, sono, per lo più, dimentichi di quel Dio, cui son debitori d'ogni loro comodo. — Lungi dall'imitare

1 Isa. i, 3.

tali esempi, compiacetevi abitualmente in un sentimento d'incessante dipendenza da Dio per tutte le vostre gioie; nè permettete mai a voi stessi od alla vostra famiglia di cominciare i pasti, senza render grazie al Signore delle sue bontà, supplicandolo che vi possa far godere l'uso santo di esse, e che possiate esser da esse rinvigoriti per compiere il vostro dovere ed il suo servizio.

Oltre a ciò vorreiregarvi ardentemente d'osservar quotidianamente il *culto di famiglia*. Questo è un dovere oggigiorno comunemente negletto. A'dire il vero, tanto è generale la negligenza di esso, anche fra coloro che hanno la pretensione di essere religiosi, che essi si dan l'un l'altro un certo contegno, nè voglion vergognarsi. Ma la malvagità degli uomini, per quanto possa esser comune, non altera in modo alcuno gli obblighi del dovere, nè la negligenza di esso è meno colpevole nel cospetto di Dio. « Il malvagio d'ora in ora non resterà impunito. » ¹ Il Signore ha detto ch'egli spanderà l'ira sua sopra le genti che non lo conoscono, e sopra i regni che non invocano il suo nome. » ² Se desiderate adunque che la vostra famiglia schivi l'ira sua, e ottenga la sua benedizione, stabilite il culto quotidiano a Dio in casa vostra. Invece di seguire l'esempio anticristiano e pernicioso di coloro che disprezzano questo dovere, fate che la vostra ferma risoluzione sia quella del buon Giosuè: « E se pur non v'aggrada di servire al Signore, sceglietevi oggi a cui volete servire... ma io e la casa mia serviremo al Signore. » ³ Quest'uomo benchè soldato,

1 Prov. xi, 21.

2 Sal. lxxix, 6; Ger. x, 25.

3 Gios. xxiv, 15.

un eroe, comandante in capo delle armate dell'Iddio vivente, governatore d'Israele, ed il più alto personaggio della repubblica, lungi dal vergognarsi della sua religione, e dal temere d'esser mostrato a dito e disprezzato dal mondo a causa della sua singolarità, fa questa libera ed onorevole confessione in presenza di migliaia di congregati. Questo è veramente un esempio degno d'imitazione. Ogni mattina ed ogni sera riunitevi con compostezza e devozione insieme colla vostra famiglia, per leggere una parte della Scrittura, — per cantare alcuni versetti d'un qualche salmo od inno di lode, — e se non potete cantare, per leggerli di proposito, — e per presentare a Dio una corta e fervente preghiera. O, se la natura dei vostri affari terreni, od un'altra qualunque circostanza, vel rendessero inesequibile la mattina de' giorni di lavoro, nol neghitate in nessun modo la sera, prima che la vostra servitù, e la vostra famiglia vada a riposare. La domenica poi, giorno in cui siete esente dagli appelli e dal vortice degli affari, ed avete il tempo a vostra disposizione, dovete regolarmente, la mattina e la sera, osservare questo dovere.

Per convincervi che questo dovere è *grandemente ragionevole*, basterà un poco di paziente e di seria riflessione. La ragione vi dirà che è Iddio, il quale v'ha dato una famiglia, e che per tal bontà, egli ha un titolo alla vostra gratitudine ed al vostro omaggio. La ragione vi dirà che è Iddio, il quale spande su di voi tutte le grazie godute dalla vostra famiglia; — la vostra salute, il vostro pan quotidiano, i vostri vestimenti, la vostra abitazione, la protezione dai pericoli e tutti i vo-

stri comodi domestici; e che quindi dovete, come famiglia, rendergli le vostre azioni di grazia e di lode. La ragione vi dirà inoltre che i peccati dalla vostra famiglia commessi contro Dio, e le vostre vicendevoli offese dovrebbero esser confessate al Signore, onde implorarne da lui il perdono. E la ragione vi dirà infine, che se desiderate godere la pace e la prosperità domestica, siccome è Dio solo che può dare queste benedizioni, voi dovete chiederle a lui, e supplicarlo di continuarvele.

Inoltre la *parola di Dio* lo impone. Benchè in essa non vi sia, su ciò, veruno speciale precetto, abbiam però dalla Scrittura evidenti *esempi e dati* da cui possiam *dedurlo*. Simili esempi e simili dati, in altri casi, legano la coscienza, quanto il farebbe un comando espresso; e nel caso nostro debbono essere considerati nello stesso modo.

Le parole del Signore, per lo profeta Geremia, che « egli spanderà l'ira sua sopra le nazioni che non hanno invocato il suo nome, »¹ implicano semplicemente che è dover loro d'invocare il nome del Signore. Se così non fosse, la negligenza del culto di famiglia non potrebbe considerarsi come un delitto, e conseguentemente non potrebbe esser punita da Dio. Questo passo, dunque, per deduzione e conseguenza, ingiunge chiaramente questo dovere. Così un padre, minacciando di punire suo figlio se non fa una tal cosa, intende che costui sia obbligato a farla.

Gli *esempi* pure della Scrittura vengono in appoggio del dovere del culto domestico. Noè, Abramo, Isacco,

1 Ger. x, 25.

Giacobbe e Giobbe, tutti offrono al Signore dei sacrificii, insieme alle loro famiglie, e così osservano il culto di famiglia, secondo il costume di quelle età remote. Il caso, già menzionato, di Giosuè, viene specialmente in acconcio, ed è concludente. Il Salmista pure, Davide, che non solo era guerriero, ma puranche re, ci da un altro esempio del culto di famiglia. Dopo aver condotto l'arca del Signore nel luogo che le era stato assegnato, passò un'intera giornata in pubblico servizio religioso, e benedisse il popolo nel nome del Signore; quindi è dichiarato espressamente che « Davide se ne ritornò per benedir la sua casa; » ¹ cioè, per supplicare, coi suoi e per i suoi, colui che solo può benedire efficacemente. E non poterono impedirlo d'impiegar la serata in questo dovere, nè la dignità del suo stato, nè la stanchezza procedente dalla solennità pubblica di quella gran circostanza. Abbiam soprattutto l'esempio del nostro benedetto Salvatore e Signore, il quale co' suoi dodici apostoli, che costituivano la sua famiglia, o, com'egli stesso li chiama, i suoi famigliari, serviva Dio in segreto. Luca dice: « Or avvenne, che come egli fu solo a pregare, ed i suoi discepoli essendo con lui; » ² cioè, egli ed essi, s'eran ridotti in un luogo ritirato, mentre egli come capo della sua famiglia, dirigeva le lor divozioni. Ci vien pur detto che allorchè Gesù Cristo ed i suoi discepoli furono riuniti per celebrar la pasqua, si unirono insieme a pregare ed a cantare un inno di lode.

Poichè questo dovere è appoggiato dalla ragione, e

1 2 Sam. vi, 20.

2 Luca ix, 18 — xi, 1.

dalle deduzioni, e dagli esempi della Scrittura, posso ormai sollecitarvi d'osservarlo al punto di vista *de' suoi numerosi ed importanti vantaggi*. Ciò sarà utile pei vostri interessi spirituali. Le vostre sollecitudini mondane sono anche troppo atte ad impadronirsi dei vostri pensieri e delle vostre affezioni, e a rendervi carnalmente premurosi. Il culto di famiglia è allora un mezzo potente per prevenir ciò. I vostri pensieri saranno allontanati dagli oggetti e dalle occupazioni della terra, ed impressi d'un sentimento delle cose divine, se servite giornalmente e coscienziosamente al Signore colla vostra casa. Qual potente antidoto impedirà il veleno del mondo di nuocere alle anime vostre, e v'ecciterà nella via della santità. Farà molto bene ai vostri bambini ed ai vostri servi. L'esempio che voi ponete lor davanti farà un'impressione profonda e durevole nelle loro menti. Sarà promossa la loro cognizione della parola, che odono letta da voi, il linguaggio della preghiera, e l'esercizio della lode diverrà loro familiare, e, se perverranno ad aver famiglia, saranno incoraggiati a seguir il vostro esempio, e ad adorare nelle loro case il Signore Iddio dei loro padri. Sarà un mezzo per assicurarvi il loro amore ed il loro rispetto. Il capo di famiglia non apparisce mai, agli occhi dei suoi famigliari, sì veramente grande ed onorevole, come quando è, nella preghiera e nella lode, la lor guida al trono dell'Eterno; e come quando implora solennemente per essi le più elette benedizioni del cielo. Quando vi vedranno ogni giorno manifestar così il vostro amore per le loro anime, saranno spinti a ricambiarvi lo stesso amore. Farà scender le benedizioni del cielo sopra le vostre mondane, ma

legittime intraprese. « La maledizione del Signore è nella casa dell'empio; ma egli benedirà la stanza dei giusti ». ¹ Benchè, per avventura, egli possa non far prosperare tutti i vostri piani, e le vostre operazioni, ciò non pertanto egli le farà riuscire per quanto egli conosce che esse saranno utili ai vostri interessi spirituali ed eterni. Quando anche fosse piccolo il vostro assegnamento terrestre, peraltro, colla benedizione di Dio, ne godrete in vera pace colla vivificante speranza d'una migliore credità. « Meglio vale il poco del giusto, che l'abbondanza di molti empj ». ²

Ciò sarà un sostegno nelle vostre difficoltà domestiche. Quanto è trista e meschina la condizione d'una famiglia non curante della preghiera, allorchè si trova nelle afflizioni! Essi non hanno un Dio, da poter reclamare come loro Dio, e da poterne invocare l'aiuto, come dal loro Amico e Padre onnipotente. La convinzione d'aver ricusato d'onorarlo quando erano in prosperità ed in salute, gli rende vergognosi e timorosi di supplicar il suo aiuto nell'avversità e nella malattia. Gemono sotto i loro travagli, come i pagani che non conoscono Dio, senza una consolazione vera e spirituale; o, se desiderano il suo aiuto, corrono da coloro che temono il Signore e li supplicano d'intercedere per loro. Quanto è diverso il caso delle famiglie che temono e servono il Signore! « Iddio è il lor ricetto, e forza, ed aiuto prontissimo nelle distrette ». ³ Ed ecco qual è il suo co-

1 Prov. III, 33.

2 Sal. XXXVII, 16.

3 Sal. XLVI, 1.

mandamento incoraggiante ad essi: « Invocatemi nel giorno della distretta, » dando questa vivificante promessa: « ed io te ne trarrò fuori e tu mi glorificherai ». ¹
« In sei afflizioni egli ti libererà; e in sette il male non ti toccherà. In tempo di fame egli ti riscuoterà dalla morte, e in tempo di guerra dalla spada. Al tempo del flagello della lingua tu sarai nascosto, e non temerai la desolazione quando verrà ». ²

Unendo questi vantaggi del culto di famiglia colla ragionevolezza di questo servizio, e gli obblighi che la Scrittura v'impone di eseguirlo, ho fiducia che siate convinti che esso è ad un tempo il vostro dovere ed il vostro interesse. Non cominciate ora a sollevare delle obiezioni per giustificare la vostra perseveranza nel negligerlo. Non allegate per iscusar *la vostra gioventù e la vostra timidezza*. La vostra giovinezza non è punto un'apologia. Se non siete troppo giovani per esser capi di famiglia, nol siete neppur per cercare d'agire come tali. Quanto alla timidezza che potrebbe ritenervi dal servizio di Dio, benchè naturale, è peccaminosa, e non dovete secondarla. Rammentatevi che Cristo dice: " se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo altresì avrà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo, e de' santi angeli ". ³
Inoltre se per alcune settimane perseverate in questo dovere, non troverete nessuno ostacolo in esso in presenza della vostra famiglia. Non allegate neppur la

1 Sal. L, 15.

2 Giob. v, 19-21,

3 Luc. ix, 26.

mancanza di capacità. Il più incapace, purchè voglia, può offrire a Dio una corta preghiera per sè e per la casa sua. Il Signore richiede da ognuno “ secondo ciò eh'egli ha, e non secondo ciò ch'egli non ha ” ¹ Se sinceramente lo servite come potete, diverrete presto di più in più idonei a questo esercizio. ² — Non allegate nemmeno *la mancanza di tempo.* Quando il tempo richiesto pel culto di famiglia fosse lungo, ciò potrebbe sembrar l'ombra d'una scusa. Ma siccome esso può farsi in un quarto d'ora, non v'è nessuno, a meno che nol voglia, il quale non possa, ogni giorno dopo le sue occupazioni, disporre di questo tempo. Ponete mente che questo tempo v'è concesso specialmente per prepararvi all'eternità. Ma se volete completamente dedicarvi agli affari mondani, pensateci, oh pensateci seriamente, “ che vi profitterà egli d'aver guadagnato tutto il mondo, se fate perdita dell'anima vostra? O che darete voi in iscambio dell'anima vostra? ” ³ Non permettete che il mondo sia la vostra eterna rovina. Riscattate giornalmente il tempo dalle cure e dalle occupazioni del mondo, per onorare Dio

1 2 Cor. vii, 12.

2 Se alcun capo di famiglia avesse trovato la sua timidezza invincibile, o fosse convinto della sua incapacità a pregare dinanzi alla sua famiglia, invece di negligere il culto domestico, dovrebbe deliberatamente e solennemente leggere alcune delle formule stampate contenute nelle “ *Preghiere di famiglia.* ” eccellente volumetto a buon prezzo. Le donne che hanno la cura d'una famiglia, sia nell'assenza de' loro mariti, o nella vedovanza, e che sentono simili ostacoli per compiere quel dovere, farebber benissimo di giovare di questo, o di qualunque altro aiuto per pregare.

3 Matt. xvi, 26.

colla vostra famiglia, e per “ farvi dei tesori nel cielo, ove nè tignuola nè ruggine guasta; e dove i ladri non sconfiggano e non rubano ” ¹ Nè allegate per iscusca, che molte altre famiglie, le quali vivono nella negligenza di questo dovere, son felici e prospere quanto quelle che nell'osservanza di esso sono il più scrupolose. Riguardo alla prosperità del mondo, — semplice accumulazione di beni, — ciò può essere. Ma, oh! quanto è fugace! “ Io ho veduto l'empio possente, e che si distendeva come un verde lauro; ma egli è passato via; ed ecco egli non è più; ed io l'ho cercato, e non si è ritrovato. ” ² Alcuni anni, tutt'al più, terminano la loro esistenza terrena, e quindi a che giovano tutti i loro beni e tutte le loro gioie terrestri? Non son neppure tanto felici, presentemente, quanto supponete. Spesso la loro gioia, la loro spensieratezza, la loro clamorosa allegria è seguita da una ambizione insaziabile, da una invidia corrosiva, da passioni dominanti, da allarmanti presentimenti della morte e del giudizio. “ Non vi è alcuna pace per gli empi, ha detto il Signore. ” ³ Qualora fosse vero (come non è) che la loro felicità sensuale fosse senza limiti e durasse quanto la vita, che cosa è ella mai? Come la vita, “ è un vapore che apparisce per un poco di tempo e poi svanisce, ” ⁴ presto vien a finè, e la segue un'eternità di guai.

Spero, miei amici, che ora siete risolti “ di servire il Signore colla vostra famiglia, qualunque cosa

1 Matt. vi, 20.

2 Sal. xxxvii, 35.

3 Isa. xlviii, 22.

4 Giac. iv, 14

sien per far gli altri." Fate in modo che questa risoluzione sia immediatamente eseguita. Non la rimandate neppur d'un giorno, per paura che non siate ancor tentati di negligerla completamente. Cominciate questa stessa sera, e perseverate con fermezza. Studiatevi d'esser piuttosto brevi che lunghi, per timore di stancare alcun membro della vostra famiglia, e che essi cadano in sonnolenza. Guardatevi dalle formalità nella preghiera; cercate d'imprimervi nella mente idee convenevoli della infinita grandezza, e della immacolata santità di Dio, della vostra indegnità e colpa, e della sovrabbondante ricchezza della grazia divina. Avvicinatevi al Signore in questo servizio, ricercate in alto l'aiuto promesso dello Spirito Santo, e confidatevi sul sangue e sulla intercessione di Cristo per l'esaudimento delle vostre supplicazioni. In tal modo proverete la verità della dichiarazione del Salmista: « Beato chiunque teme il Signore, e cammia nelle sue vie. Perciocchè tu mangerai della fatica delle tue mani; tu sarai beato, ed egli ti sarà bene. La tua moglie sarà dentro della tua casa come una vigna fruttifera; i tuoi figliuoli saranno d'intorno alla tua tavola, come piante novelle di ulivi. Ecco, certamente così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore ». ¹

Ed ora, miei cari amici, prima che da voi mi separi, permettetemi di richiamare ancor per un poco la vostra attenzione, mentre sto per darvi alcune facili direzioni, collo scopo di aiutarvi nell'*educazione religiosa* della vostra famiglia.

1 Sal. cxxviii, 1-4.

Prima di poter dare alla vostra prole un'istruzione religiosa, dovete *voi stessi essere istruiti*; altrimenti non sarete idonei ad un tal compito, nè vi sentirete disposti a provar di adempierlo. La convinzione della vostra inattitudine per esso, v'impedirà di parlare ai vostri figli su soggetti religiosi; sia quindi vostro studio, fra i numerosi vantaggi di cui godete, di corredare la mente vostra di cognizioni cristiane. Non crediate sufficiente ciò che avete già imparato, per esser capaci di passar l'esame dinanzi al vostro ministro, per essere ammessi alla comunione della chiesa. La professione cristiana da voi fatta, vi obbliga a riguardarvi come un discepolo, o uno *scolaro* di Cristo, la cui giornaliera occupazione deve essere d'imparar ognor più da colui, che avete chiamato Maestro e Signore. A questo scopo, oltre la regolare assiduità alla predicazione del Vangelo, leggete quotidianamente un brano delle Sacre Scritture; procuratevi dei libri facili, sani e pratici; ed impiegando un'ora per sera a leggerli attentamente, sarete presto in istato d'istruire la vostra famiglia.

Se desiderate riuscire nell'imparare ai vostri figli il « timor del Signore, » *cominciate di buon'ora*. Se non principiate questo vostro compito, finchè abbiano otto o dieci anni, vi riuscirà molto più difficile che se aveste cominciato quando eran più giovani. Mentre è tenera una pianta, potete facilmente piegarla come volete, ma ingrossata che sarà, si troncherà piuttosto che piegarsi. Subito che potran parlare, e che potranno intendere un linguaggio chiaro e senplice, e prima che abbian preso cattive abitudini, cercate d'imprimer nelle giovani menti « i principii degli oracoli di Dio ». Forse quan-

d'hanno tre o quattro anni, dovrebbero imparare che v'è un Dio che ha fatto tutte le cose, che li vede e li ode; dovrebbero imparare a pregarlo mattina e sera, con parole e sentimenti che essi posson capire.

A quell'età le *madri* dovrebbero in ispecial modo educare assiduamente la loro prole. Da principio per alcuni anni essi sono quasi costantemente, o dovrebbero esserlo, sotto gli occhi di esse. Raccontar loro dei fatti della Scrittura, caldeggiando in essi un severo rispetto per la verità, insinuando loro degli atti di cortesia e di beneficenza, ed insegnando loro a considerarsi debitori di Dio per tutte le loro gioie, responsabili a lui di tutte le loro parole ed azioni, e tenuti ad amarlo e servirlo: così sarà posto un buon fondamento per il tempo a venire. Salomone che eccedeva in sapienza, dice di se stesso: « io ancora sono stato figliuol di mio padre, tenero, e unico appresso mia madre. Ed essa mi ammaestrava e mi diceva: il tuo cuore ritenga le mie parole, osserva i miei comandamenti e tu viverai ». ¹ E Timoteo, il quale fu un sì notevole predicatore del Vangelo, per le istruzioni di sua madre, Eunice, e della sua avola Lois, « conosceva fin da bambino le Sante Scritture ».

A mano a mano che avanzano in età, cercate di farli *progredire nell'educazione loro religiosa*. Parlate loro del gran male del peccato; dite loro quanto disonora Dio, ed è rovinoso per loro, sia pel tempo sia per l'eternità. Parlate loro dell'amore che Dio ha avuto per la nostra colpevole schiatta, mandando il suo Figliuolo per redi-

1 Prov. iv, 3.

merla dalla perdizione; parlate loro della condiscendenza e della grazia di Cristo, assumendo la nostra natura; della sua vita umile e perseguitata; de' suoi benefici miracoli; della sua morte espiatrice; della sua resurrezione, ascensione e gloriosa esaltazione. Dite loro con quanto amore ei riceve i piccioli fanciulli, e l'ordine suo incoraggiante di permettere che essi a lui si accostino. Dite loro che furono dati a Cristo nel battesimo, e che son tenuti a servirgli; che egli li amerà, se lo amano; e che se lo ricercano di buon'ora lo troveranno. Dite loro che lo Spirito Santo solo può liberar le anime loro dai funesti effetti del peccato, e renderli atti ad amare e servire Dio, in giustizia e santità. Dite loro, che subito che potranno essere ammessi in comunione della Chiesa di Cristo, saranno obbligati d'unirsi a' suoi seguaci, nel commemorar la morte del Signore, nella santa cena. Infine, parlate loro della morte, della resurrezione, del giudizio universale, del cielo e dell'inferno.

Sforzatevi, per quanto è in voi, *di dar loro insegnamenti chiari*. Impiegate il linguaggio il più semplice, ed illustrate le vostre istruzioni con similitudini palpabili; non lasciate mai un'argomento, finchè non siate sicuri che la vostra lezione è stata intesa fino ad un certo punto. Sopportate *pazientemente* la lor lentezza di intendimento; e quando vi scontrerete in questa, ripetete e ripetete poi le stesse verità; e presentatele loro sotto una varietà di forme, adattate alle loro capacità — Date le vostre istruzioni *frequentemente e regolarmente*. Non frapponete fra una lezione e l'altra un lungo intervallo, per tema che la rimembranza dell'ultima lezione sia dimenticata prima che principii la seguente; potete solo sperar di

produrre una impressione profonda e durevole, insegnando linea dopo linea, dando precetto su precetto con una successione precisa e esatta. Non dimenticate mai che il vostro successo dipende in gran parte dal comunicar le vostre istruzioni in modo *dilettevole*. Se abituate i vostri figli a riguardare il vostro lavoro nell' insegnar loro le cose divine, come una ricompensa lor conferita e come un favore lor concesso, piuttosto che come un compito loro imposto, vi ascolteranno con gran piacere. Se invece parlate loro abitualmente di cose divine con un tuono ed un aspetto aspro, barbaro e severo, e se parlate loro maggiormente dei terrori del Signore che delle preziose consolazioni del vangelo, produrrete inevitabilmente in loro un abborrimento per la religione. Quindi, siccome desiderate vederli amar la verità divina, presentatela loro con dolcezza nella sua naturale ed amabile attrattiva.

Appoggiate invariabilmente le vostre istruzioni orali, col vostro *esempio*. Qualunque cosa diciate ai vostri figli, rispetto al loro obbligo di guardarsi dal peccato, e di praticare il dovere, se il vostro umore, il vostro linguaggio, il vostro portamento, contraddicono le vostre esortazioni, le renderete inutili. Ad un età molto più tenera di quel che molti non si credono, i bambini sono capaci di discernere tale inconseguenza. Inoltre, il principio di imitazione li condurrà inevitabilmente a copiare ciò che vedono ed odono quotidianamente e li formerà insensibilmente secondo il vostro csempio. Studiatevi quindi di presentarne loro uno che non vi farà vergognare nè affliggere di vederli imitare. Testimonino essi che siete continuamente animato dalle verità che incul-

cate loro, e che non pretendete da loro, se non ciò che voi stessi praticate

Amministrate loro una *correzione salutare*, quando è necessaria; Dio ve lo comanda. « La follia è attaccata al cuor del fanciullo; la verga della correzione la dilungherà da lui. ¹ Chi risparmia la sua verga odia il suo figliuolo; ma chi l'ama gli procura correzione per tempo. ² Castiga il tuo figliuolo, mentre vi è ancora della speranza; ma non imprendi già d'ucciderlo. ³ Tu lo batterai colla verga, e libererai l'anima sua dall'inferno. ⁴ La verga e la correzione danno sapienza; ma il fanciullo lasciato in abbandono fa vergogna a sua madre. ⁵ » In questa parte del vostro dovere guardatevi dagli estremi. Molti genitori rovinano i lor figli per una falsa tenerezza, altri per una severità passionata e crudele. Castigate raramente per quanto è possibile, nè mai senza una buona ragione: correggere perpetuamente i figli per cose da nulla, o distrugge il loro carattere o li rende testardi. Ma quando avete una buona ragione di prender la verga, non la deponete finchè non li abbiate convinti del loro fallo, e non glielo abbiate fatto riconoscere, e vi abbiano promesso d'emendarsi. Non li correggete mai riscaldati dalla passione, per non cader negli eccessi. Siate da prima freddi e raccolti; quindi, con calma, ma pur con fermezza, dite ai piccoli rei il male del loro fallo, e la necessità della punizione.

1 Prov. xxii, 15.

2 Prov. xiii, 24.

3 Prov. xix, 18.

4 Prov. xxiii, 14.

5 Prov. xxix, 15.

Nè basta che voi castigiate i lor falli; dovete pur lodare, ed approvare ciò che è degno di lode. Niente più d' una giusta e ben intesa lode, può operare sulle giovani menti un potente stimolo ad esser diligenti nell' imparare, e un' emulazione a distinguersi. In molti casi ciò li ecciterà maggiormente ad ascoltare i vostri consigli, ed a conformarsi ai vostri ordini, che non il timor della punizione. Con ciò peraltro non vo' dire che dobbiate dar lode quando non è dovuta, ciò farebbe male; ma quando è meritata, non dovrebbe mai esser ricasata. Li riempirà di diletto, e li spingerà nel sentiero della cognizione e della virtù.

Abituateli fin dalla loro più tenera fanciullezza a osservare la *domenica*, e ad assistere al culto pubblico nel santuario. Imprimete nelle loro menti il comandamento divino: « Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. » ¹ Insegnate loro a considerarlo come la parte più preziosa del tempo, — tempo concesso loro a prepararsi per l' eternità. Subito che potranno tenersi in modo da non disturbar gli altri, conduceteli regolarmente con voi alla casa della preghiera. Questo, e voi dovrete informarneli, è ciò che Dio richiede da tutti i suoi figli, come parte della santificazione del giorno a lui consecrato. Dovreste insegnar loro ad unirsi al canto ed alle preghiere della chiesa; e ad ascoltare attentamente il sermone in modo da potervene dare un' idea, di ritorno a casa. Così si formeranno presto in loro delle abitudini di riverenza ed un gusto per il culto pubblico di Dio; e qualcosa di quel che odono

1 Eso. xx, 8.

può imprimersi nelle loro tenere menti e produrvi beni permanenti.

Abbate su di essi un occhio vigilante per tutto il giorno del Signore, non ne lasciate veruna parte a lor disposizione. In quel giorno, per nessun motivo, non li lasciate uscir di casa, se non con voi, o con persone sulla cui sobrietà potete fidarvi: e mentre che sono in casa, non lasciateli perdere il tempo nell'infingardaggine, in conversazioni mondane, o in vani divertimenti. Insegnate loro a riempir quelle ore sacre colla lettura, o ascoltando coloro che leggono, od imparando a memoria alcuni brani della Scrittura. Mettete accuratamente a profitto la sera del giorno del Signore, conversando seco loro sui sermoni che hanno uditi, e sui libri che hanno letti, catechizzandoli, e dando loro religiose istruzioni. Se avete poca comodità di compiere questo dovere gli altri giorni della settimana, la sera della domenica vi dà un tempo sufficiente e profittevole.

Fin dai loro primi anni, guardateli dai *cattivi compagni*. Permettendo loro tal compagnia, saranno guastati se non rovinati. Più d'un giovane che dava le migliori speranze, a causa dell'influenza contaminatrice di una cattiva compagnia, ha oscurato le più dolci speranze de'suoi genitori, spezzato i loro cuori e s'è attirato il pubblico abbominio. Mostrate loro spesso i felici effetti della società dei savi e dei buoni e le rovinose conseguenze della compagnia de' malvagi. « Chi va co' savi diventerà savio; ma il compagno degli stolti diventerà malvagio. ¹ » Informatevi accuratamente del carattere dei

¹ Prov. XIII, 20.

loro compagni, ed aiutateli nello sceglier quelli, che si distinguono per abitudini di sobrietà, d'industria, d'obbedienza a' loro genitori, e per l'osservanza religiosa del giorno del Signore.

Prevaletevi dell'aiuto di una qualche *scuola della domenica*. Sarà d'un vantaggio importante pei vostri figli l'approfitfare di questa istituzione purchè siate convinti che è diretta da persone di provata pietà, ed atte all'istruzione de' giovanetti. Così si eccitano i giovani l'un l'altro ad una emulazione commendevole; ed i consigli e le esortazioni loro indirizzati da un maestro amabile e disinteressato, produrranno, sotto molti rapporti, de'benefici effetti sulle loro anime. Ma l'assiduità de' vostri figli ad una tal riunione, non vi spinga a rallentare la vostra diligenza nell'istruirli a casa; anzi considerate ciò come un'incoraggiamento per accrescere la vostra opera personale.

Perchè le vostre istruzioni possano essere coronate dal successo, dovete inalzare lo sguardo a Dio per mezzo della *preghiera*. Senza la sua benedizione ogni vostra fatica sarà perduta. “ Paolo può piantare, Apollo può adacquare, ma Dio solo è quegli che può dare accrescimento. ” ¹ A lui, quindi, dovete gridare con supplicazioni ferventi, acciocchè egli voglia compiere verso i vostri figli ciò che voi non potete; — affinchè voglia imprimere profondamente le vostre lezioni nelle loro menti, rinnovare le loro anime, renderli atti al suo servizio sulla terra, ed alfine riceverli in gloria. Non vi scoraggiate lottando così per ottener dal cielo in lor favore le mi-

1 1 Cor. III, 6.

giori benedizioni, quand'anche le vostre preghiere vi sembrassero inesaudite; il bambino per cui si fecero molte preghiere è raramente, se pur è mai, perduto. Se voi non potete vivere abbastanza per vederne i mirabili effetti, essi posson manifestarsi dopo che sarete raccolti co' vostri padri, e che i vostri corpi giaceranno nella polvere.

Per spronarvi a compiacervi in questi consigli amichevoli, ed a fare dell'educazione religiosa de' figli vostri un de' vostri maggiori interessi, rammentatevi il comandamento di Dio: « Dimorino queste parole, le quali oggi ti comando, nel tuo cuore; e inculcale a' tuoi figliuoli, e ragionane quando tu sarai a sedere in casa tua, e quando tu camminerai per via, e quando tu giacerai e quando tu ti leverai ». ¹ E questa è la promessa, che se voi « ammaestrate il fanciullo, secondo la via ch'egli ha da tenere, egli non si dipartirà da essa, non pur quando sarà vecchio ». ² Questo renderà i vostri figli un conforto ed una benedizione per voi stessi. Essi vi stimeranno altamente come lo strumento per il quale han di buon'ora conosciuto Cristo; la gratitudine e l'amore li spingeranno a fare il loro possibile, per alleviare le vostre cure ed i vostri dispiaceri, e per procacciare la vostra felicità. Questo gli renderà atti ad essere membri utili è rispettati dalla società. Le abitudini sobrie e virtuose attireranno loro la stima e la fiducia di tutti i savi e buoni che li conosceranno; e li renderanno una benedizione pei loro vicini. — Infine,

1 Deut. vi, 6, 7.

2 Prov. xxii, 6.

se la morte ve li rapisce nei migliori loro giorni, sarà pei vostri cuori una consolazione il pensare che furon di buon'ora dedicati a Cristo, che impararono di buon'ora a ricercarlo, e che di buon'ora diedero a conoscere d'averlo trovato come loro Salvatore e loro eredità. Se invece, voi veniste ad esser loro rapiti, avrete la speranza di ritrovarli di nuovo in presenza del vostro Redentore, quando, con gioia inesprimibile, e pieni di gloria gli direte; « Ecco me, ed i fanciulli che tu mi hai dati ». ¹

Se peraltro negligete questi doveri verso i vostri figli, e li lasciate crescere nell'ignoranza di quelle cose che riguardano la lor pace presente ed eterna, le conseguenze della vostra negligenza saranno terribili. Invece di divenir la consolazione della vostra età cadente, v'apporteranno affanno e crepacuore. Invece di onorarvi e d'obbedire ai vostri comandi, disprezzeranno questi e voi; invece di vederli rispettati in società, li vedrete schivati e sprezzati; invece di consolarvi al letto di morte, e di benedire la vostra memoria dopo di essa, inacerbiranno la vostra angoscia estrema, ed esecreranno il vostro nome. Ed oh! terribil pensiero! all'ora della loro morte, e per tutta l'eternità, vi copriranno di maledizione, come causa della loro eterna perdizione. Genitore crudele è colui che disprezza le anime de' suoi figli, per quanto d'altronde possa rispettare i loro corpi, — più crudele assai di quella madre selvaggia, che imbratta le sue mani nel sangue del suo sorridente bambino! Essa non nuoce che al suo corpo, ma costui rovina anima e corpo per l'eternità!

Persuadetevi, dunque, a non negligerre in verun modo l'educazione religiosa de' vostri figli. Mille volte val più questa, che' se voi lasciaste loro de' milioni d'argento o d'oro. Questi posson perdersi, e presto debbon lasciarsi; ma la prima è imperitura, ed i suoi effetti felici si estendono al di là della tomba. Se avete loro insegnato « a scegliere la sol cosa di cui faccia bisogno, » — la salute per mezzo del sangue di Cristo, — qualunque altra cosa possa loro mancare, quella non sarà lor tolta. In tutti i travagli e le perplessità della vita, ed anche nella morte, Cristo sarà lor guida, e lor parte per l'eternità. « I leoncelli soffrono necessità e fame; ma quelli che ricercano il Signore non hanno mancamento d'alcun bene.¹ Perciocchè il Signore Iddio è sole e scudo; il Signore darà grazia e gloria; egli non divieterà il bene a quelli che camminano in integrità.²

1 Sal. xxxiv, 10.

2 Sal. lxxxiv, 11.

SEZIONE PRIMA.

ISTITUZIONE DEL BATTESIMO.

1. D. *Che cos'è il-Battesimo?*

R. È una istituzione divina, nella quale l'acqua è versata sul corpo per significare la purificazione dell'anima dal peccato.

2. D. *Da chi fu esso istituito?*

R. Da Gesù Cristo, figlio di Dio, solo signore e legislatore della Chiesa.

3. D. *Dove è detto ch'egli abbia istituito questo rito?*

R. In Matteo xxviii, 19: « Andate adunque, ed ammaestrare tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

4. D. *A chi fu affidata questa cura?*

R. Ai suoi apostoli, i primi ministri del Vangelo.

5. D. *È ella applicabile in ogni tempo a coloro che son chiamati a predicare il Vangelo?*

R. Sì, come risulta dalla promessa che vi è unità. « Or ecco, io son con voi in ogni tempo, fino alla fine del mondo » (Matt. xxviii, 20).

6. D. *Non offre un grand' incoraggiamento questa pro-*

nessa, sia a coloro che amministrano, sia a coloro cui è amministrato questo sacramento?

R. Certamente, perchè Cristo, benchè corporalmente assente, s'è impegnato ad esser graziosamente presente, ad assistere i suoi servitori, ed a benedire la sua propria istituzione.

7. D. Volle egli che il battesimo fosse una istituzione permanente nella Chiesa?

R. Sì: questa promessa, e la pratica degli apostoli e della Chiesa primitiva rendono ciò indubitato.¹

8. D. Su quale autorità appoggiò Cristo il suo mandato?

R. Unicamente sulla propria sua autorità di Mediatore: — « Ogni autorità m'è data in cielo e in terra; andate adunque ecc.² »

9. D. Quando dette loro questo mandato?

R. Dopo che fu resuscitato, e immediatamente prima di salire al cielo.

10. D. Non mandò forse egli, prima di quel tempo, alcuni de' suoi discepoli per battezzare?

R. Sì: Giovanni iv, 1, 2. Ma egli allora aveva loro proibito di andare verso i gentili; e conseguentemente essi non potevano battezzare che gli ebrei. Mentre che questo mandato si estende a *tutte le nazioni*.

¹ La Società degli amici comunemente chiamati *Quaccheri*, negano l'obbligo permanente del battesimo e della Santa Cena. Alcuni Unitari pure non osservano l'istituzione del battesimo, ma per esser conseguenti dovrebbero affatto rigettare, perciocchè è una perenne testimonianza contro il loro capitale e pericoloso errore.

² Matt. xxviii. 18, 19.

11. D. *Non battezzò forse molte persone Giovanni Battista, anche prima di questi periodi?*

R. Sì; ma il suo battesimo differiva da quello di Cristo sotto diversi aspetti; e dev'esser considerato come una istituzione *preparatoria*, o *introduttoria*, alla dispensazione evangelica; ma non come l'origine del battesimo cristiano.¹

12. D. *L'uso di battezzare fu egli conosciuto fra i giudei, prima che fosse praticato da Giovanni?*

R. V'è ragione di credere che l'usassero nella recezione dei proseliti, benchè non fosse d'autorità divina: ed è perciò, che quando furono inviati a Giovanni dei messaggeri per domandargli *perchè* battezzava, essi non l'accusarono d'introdurre un *nuovo* rito, nè gli domandarono il significato di esso, come avrebbero fatto, se per loro fosse stata una cosa ignota.

13. D. *Cristo battezzò egli alcuno?*

R. No; ordinò questa istituzione a' suoi discepoli.

14. D. *Perchè Cristo non battezzava?*

1 Il battesimo di Giovanni fu istituito da Dio Padre (Gio. 1, 33); ma il battesimo cristiano, da Cristo come Mediatore, Il battesimo di Giovanni si riferiva al principio della economia cristiana ed al Messia nel suo stato di umiliazione; mentre il battesimo cristiano si riferisce a Cristo nel suo stato di esaltazione, rivestito di ogni potere; ed appartiene al suo regno, già sorto. Il battesimo di Giovanni non era amministrato nel nome del Padre ecc., mentre che quella è la formula espressa del battesimo cristiano. Coloro che ricevevano il battesimo di Giovanni erano soltanto ebrei, nè cessavano dal far parte della Chiesa giudaica, nè erano introdotti nella Chiesa di Cristo; ma il battesimo cristiano è amministrato ai giudei ed ai gentili; ed è il rito per l'introduzione nella sua Chiesa.

R. Per onorare i suoi ministri, e per provare che l'efficacia dell'istituzione dipende dalla sua benedizione e non da chi l'amministra.

15. *D. Cristo unì egli l'insegnamento al battesimo?*

R. Certamente; e quindi nessun adulto dee esser battezzato finchè non abbia imparato le dottrine del Vangelo; nè dovrebbe esser permesso a nessun *genitore*, ignorante di queste dottrine, di presentare suo figlio al battesimo.

16. *D. Che possiamo noi imparare dall'istituzione del battesimo cristiano?*

R. Che esso riposa sull'alta autorità di Cristo; è una permanente ordinanza nella sua Chiesa; che dovunque è amministrato, in obbedienza al suo comandamento, egli sarà presente per dare la sua benedizione; e che chiunque lo disprezza o profana, si espone alla sua terribile ira.

SEZIONE II.

FORMULA SCRITTURALE DEL BATTESIMO.

1. *D. Qual'è la forma scritturale per amministrare il battesimo?*

R. Cristo ha chiaramente ingiunto di battezzare « in nome », o piuttosto « nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo ».

2. *D. Perchè dite nel nome, piuttosto che in nome?*

R. La parola originale greca dovrebbe esser tradotta *nel*,

e sul soggetto del battesimo è così impiegata in Rom. v, 3; 1 Cor. xii, 13; Gal. iii, 27.

3. D. *Questa traduzione altera essa in qualche modo il significato di questo servizio?*

R. Materialmente sì: battesimo in nome del Padre, ecc., significa per l'autorità del Padre, ecc.; mentre che battesimo nel nome del Padre, ecc., significa iniziazione, o introduzione nel nome, ecc.

4. D. *Che intendete per iniziazione o introduzione nel nome del Padre ecc.*

R. Ciò esprime una unione col Padre, col Figlio e collo Spirito Santo risultante dal patto della promessa; ed una introduzione nella fede, nel culto e nel servizio di questo Dio trino.

5. D. *Dev'essere strettamente osservata questa formola?*

R. Certamente che il deve; perciocchè nessuno è autorizzato ad alterare ciò che Cristo ha chiaramente ordinato.

6. D. *Qualche volta gli apostoli non battezzarono forse semplicemente nel nome del Signore Gesù?*

R. È grandemente improbabile che alterassero una formola così espressa ed assoluta; e benchè il nome di Cristo soltanto sia nominato, Atti viii, 16; xix, 5., pur si vede che una parte della formola usata è messa per il tutto.

7. D. *Le parole della formola del battesimo sono esse una prova della Trinità?*

R. Lo sono indubitabilmente; perciocchè essendo il battesimo una ordinanza religiosa, sarebbe idolatria l'amministrarlo in, o nel nome di qualsiasi altro, fuorchè in quello del vero Geova. Conseguentemente, poichè

è amministrato nel nome del Figliuolo come nel nome del Padre, nel nome dello Spirito Santo come nel nome del Padre e del Figliuolo, i Tre sono egualmente adorati nel battesimo.

8. D. *Questa dottrina è ella insegnata in qualche altra parte della Bibbia?*

R. Sì: 2 Cor, XIII, 13: " La grazia del Signor Gesù Cristo, la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi. Amen. " Vedi pure Luca I, 35; Giov. xv, 26; Gal. iv, 6; 1 Piet. I, 2; 1 Giov. v, 7; Giuda 20, 21. ec. ec.

9. D. *Questa dottrina è ella chiaramente riconosciuta nel sacro volume?*

R. Non sono soltanto numerose le allusioni ad essa nell'Antico Testamento; ¹ ma in quasi ogni pagina del Nuovo troviamo delle prove della Deità del Figlio e dello Spirito Santo.

10. D. *Quali prove ci son date della divinità di Cristo?*

R. Gli sono dati i nomi ed i titoli di Dio, — gli sono ascritti gli attributi essenziali di Dio, — le opere a

1 Le persone della Trinità sono indicate quando è detto, nella narrazione della creazione dell' uomo: « Facciamo l'uomo alla nostra immagine, secondo la nostra simiglianza, Gen. I, 26. Nel cap. III, ver. 22 parlando di Adamo, Dio dice: « Ecco l' uomo è divenuto come uno di noi, avendo conoscenza del bene e del male ». Potremmo inoltre menzionare vari altri esempi di questa specie. È notevole che la parola *ELOHIM*, comunemente tradotta *Dio*, benchè sia di numero plurale, *Dii*, si trovi nel Vecchio Testamento quasi due mila volte; e spesse volte è unita ad aggettivi, pronomi e verbi al plurale.

Dio solo pertinenti, son da lui compiute, — e gli è reso il culto dovuto al solo Dio. ¹

11. D. *Quali prove potete voi avanzare per dimostrare la personalità e la divinità dello Spirito Santo?*

R. Appare non solo dall'essere egli unito colle altre persone della Divinità nel battesimo, e nella benedizione apostolica, ch'egli è una persona, ma ancora dalle sue affezioni personali, dalle sue azioni, e dagli onori che gli sono attribuiti. E in prova della sua divinità gli son dati i nomi, gli attributi, le opere ed il culto di Dio. ²

1 I NOMI di Dio sono dati a Cristo: Giov. I, 1; Rom. IX, 5; Isa. IX, 6; Isa. VI, 1, paragonato con Giov. XII, 14. Gli ATTRIBUTI ESSENZIALI di Dio sono ascritti a Cristo: come l'eternità, Apoc. I, 10, 18; Mich. V, 2, paragonato con Matt. II, 6; — l'onnipotenza, Apoc. I, 8; — l'onniscienza, Giov. XXI, 17; — l'onnipresenza, Matt. XXVIII, 20; — l'immutabilità, Ebr. XIII, 8. Le OPERE di Dio sono ascritte a Cristo: come la creazione di tutte le cose, Giov. I, 3; Col I, 16, 17; — il mantenimento di tutte le cose, Ebr. I, 3; — il governo di tutte le cose, Efes. I, 22; — il perdonare i peccati, Matt. IX, 2. — la risurrezione di tutti i morti, Giov. V, 28, 29; — il giudizio del mondo, Giov. V, 22; — il dono della vita eterna, Giov. X, 28. Ed il CULTO RELIGIOSO è reso a Cristo, Filip. II, 9-11; Atti, VII, 59, 60; 2 Cor. XIII, 14; 1 Tessa. III, 11, 12; ec. ec.

2 Le Scritture attribuiscono allo Spirito Santo AFFEZIONI PERSONALI: Efe. IV, 30; Rom. XV, 30. AZIONI PERSONALI; Atti XIII, 2, 4; XVI, 6, 7; Rom. VIII, 26; Tit. III, 3, 5. ONORE E CULTO PERSONALE; Matt. XXVIII, 19; 2 Cor. XIII, 14. Inoltre è detto di lui che viene, testimonia, riceve, mostra, insegna, ode e parla: Giov. XIV, 16, 26; XV, 26; XVI, 7-14. Se queste cose non esprimono personalità, essa non può essere espressa con parole. In prova della divinità dello Spirito Santo, gli vien dato il NOME di Dio: Atti V, 3, 4. Gli sono ascritte le PERFEZIONI ESSENZIALI: come

12. D. È inconsistente coll'unità di Dio la dottrina che vi sono tre persone nella Divinità?

R. In nessun modo; perciocchè, mentre affermiamo che vi son tre persone nella Divinità, crediamo che esse sono unite in una sola essenza, e costituiscono un solo Dio.

13 D. Ma non è forse contrario alla ragione il dire che i tre sono una sola persona?

R. La dottrina della Trinità è al disopra della ragione; ma non può dimostrarsi ad essa contraria. Inoltre non diciamo nello stesso senso che sono tre persone, e nello stesso tempo una sola; — tre e nello stesso tempo una persona, o, tre essenze, e nel medesimo tempo una sola essenza. Ciò sarebbe assurdo.

14. D. L'esigere da noi che crediamo ciò che non possiamo comprendere, non è forse irragionevole?

R. No: tutto ciò che riguarda Dio è incomprendibile; la sua esistenza senza un principio, la sua onnipresenza, la sua onniscienza ec. ec., son lungi dall'essere alla portata delle nostre menti, come la dottrina della

l'onniscienza, 1 Cor. II, 9-11; *l'onnipresenza*: Sal, CXXXIX, 7-12; 1 Cor. III, 16; *l'onnipotenza*, 1 Cor. XII, 4 11. Gli sono ascritte le OPERE pertinenti soltanto a Dio: come, *l'azione creatrice* nel formare il corpo di Cristo, Luc. I, 35; *ugnerlo* e renderlo atto per l'opera sua, Luc. IV, 18; *resuscitarlo* dai morti, Rom. VIII, 11; *convincere efficacemente* gli uomini di peccato, Giov. XVI, 8; *illuminare a salute* le loro menti, 1 Cor. II, 10; *rigenerare* le loro anime, Giov. III, 5, 6; *santificare* le lor nature, 1 Cor. VI, 11; *dotarli di grazie cristiane*, Gal. V, 22, 23; *suggellarli* per la vita eterna, Efe. IV, 30; *rivelare il futuro*, Luc. II, 26; *ispirare* i profeti, 2 Piet. I, 21, ec. ec. — Ed egli è ADORATO insiem col Padre e col Figliuolo; Matt. XXVIII, 19; 2 Cor. XIII, 14.

Trinità; e pure, chi considera come irragionevole il credere ch'egli possiede questi attributi?

15. D. *Non è forse cosa pazza e peccaminosa il voler spiegare o capire questa dottrina?*

R. Certamente; potremmo più facilmente sperar di misurar le acque del mare nel cavo della nostra mano, o di pesare i monti sulle stadere, e le colline sulle bilancie. Voler comprender Dio, è dispogliarlo di perfezione infinita. Giob. xi, 7-9.

16. D. *È necessario affinché Iddio accetti la nostra adorazione che crediamo in questa dottrina?*

R. Sì: " perciocchè colui che s'accosta a Dio, deve credere ch'egli è ";¹ in altri termini, ch'egli esiste, come si è da se stesso rivelato. E per servirlo convenientemente, dobbiamo accostarci al Padre per la mediazione del Figlio, e per l'aiuto dello Spirito.

17. D. *La divinità del Figlio e dello Spirito Santo, è essa intimamente connessa colle dottrine speciali del Cristianesimo?*

R. Sì; il valore infinito del sacrificio di Cristo per il peccato, ed il suo potere onnipotente per salvare, scaturiscono dalla sua divinità; e il rinnovare, illuminare e santificare, operazioni tutte dello Spirito Santo, sono fondate sulla sua divinità.

18. D. *Questa dottrina non è essa di nessun uso pratico nella vita cristiana?*

R. Di un uso importantissimo:— la credenza nella Divinità del Figlio è intesa a riempirci di sentimenti d'ammirazione, per l'amor che il Padre ed il Figlio ci hanno

1 Ebr. xi, 6.

manifestato salvandoci; — a riempirci d'un sentimento profondo del grand male del peccato, per il quale c' voluto un tanto sacrificio; — ed a darci un' alta idea del giusto governo di Dio, che senza esso non avrebbe perdonato il peccato. La credenza nella divinità dello Spirito Santo, la cui cooperazione è necessaria per applicare la redenzione di Cristo, è intesa a darci convinzioni umilianti della nostra grande incapacità, e del nostro costante bisogno del suo aiuto.

19. D. *Che s' intende per l'esser noi battezzati nel nome del Padre?*

R. Che noi lo prendiamo per nostro Dio e per nostro Padre in Cristo; e che, come figli suoi, siam tenuti ad amarlo, onorarlo, e ad obbedirgli.

20. D. *Che implica l'esser noi battezzati nel nome del Figliuolo?*

R. Che noi lo prendiamo per nostro solo Salvatore; — per nostro profeta, onde ci istruisca colla sua parola e col suo Spirito; — per nostro sommo sacerdote il quale ha cspiata la nostra colpa, e che sostiene la nostra causa nel cielo; — e per nostro re onnipotente, onde ci protegga dai nostri nemici, e ci governi colle sue leggi.

21. D. *Che vuol dire l'esser noi battezzati nel nome dello Spirito Santo?*

R. Che lo prendiamo come nostro vivificatore, santificatore e consolatore; e che dobbiam fidare sul suo aiuto in ogni nostro dovere ed in ogni nostra prova.

SEZIONE III.

RITO ESTERNO DEL BATTESIMO.

1. D. *Qual' è l'elemento o simbolo, che nel battesimo deve impiegarsi?*

R. Acqua, — e nient'altro che acqua. ¹

2. D. *Da chi deve essere amministrato?*

R. Solo da coloro che sono legittimamente chiamati all'ufficio del santo ministero, e che sono stati solennemente, dall'ordinazione scritturale, messi a parte per quell'opera.

3. D. *Quante volte deve essere amministrato ad ogni persona?*

R. Una sola volta, come lo era il rito corrispondente ed introduttorio della circoncisione; e come fu l'uso invariabile degli apostoli, e della primitiva Chiesa.

4. D. *La preghiera non dovrebbe essa ognor precedere l'amministrazione del battesimo?*

R. Senza dubbio; l'esempio di Cristo, amministrando la cena del Signore sembra richiedere altrettanto per l'amministrazione del battesimo, che è ugualmente santo ed importante.

1 I Papisti han corrotto la semplicità di questa come di tutte le altre istituzioni di Cristo. Oltre l'acqua, ungono d'olio il bambino, gli pongono del sale sulla bocca, della saliva sugli orecchi e sulle nari; gli fanno il segno della croce sulla fronte e sul petto, ecc. ecc. La Chiesa episcopale d'Inghilterra aggiunge il segno della croce al battesimo d'acqua.

5. *D. È forse scritturale chiamar preghiera di consecrazione, la preghiera prima del battesimo?*

R. Nò: è un resto di papismo. La preghiera di colui che amministra non ha per iscopo di *consecrar* l'acqua, o di *santificarla*; ma solo di invocare la benedizione di Dio sulla sua istituzione.

6. *D. Il battesimo deve egli essere amministrato ognora in pubblico, e in presenza della chiesa?*

R. Ordinariamente lo deve, a meno che la poca salute dei genitori o del fanciullo, ovvero la distanza del luogo del culto renda ciò impossibile; in tali casi convien meglio il battesimo privato.

7. *D. Quali sono i vantaggi del battesimo in pubblico?*

R. I genitori ricevono, per sè stessi e pel figlio, le preghiere riunite della chiesa; — rammemora ai membri della chiesa il loro proprio battesimo, ed il loro obbligo di vivere per la gloria di Dio, a cui furon dedicati di buon' ora; — e, come la cena del Signore, è una memoria pubblica di quella salute ottenuta per mezzo del sangue e dello Spirito di Cristo.

8. *D. Dovrebbero forse insegnare e predicare il Vangelo prima del battesimo?*

R. Certamente che dovrebbero, amministrandolo a persone non peranche evangelizzate, come in quei casi che ci son rammentati negli Atti; ma ciò è meno necessario quando il battesimo è dato in privato al figlio di alcuno previamente istruito.

9. *D. Ma non sarebbe forse utile, anche in quei casi privati, che i ministri dovessero profittar dell'occasione?*

R. Senza dubbio. Anzi ogni tal battesimo procura una

bella opportunità d'imprimere nella mente d'ogni astante l'importanza spirituale ed i santi obblighi che dà questa istituzione.

10. D. *Il rito esterno del Battesimo è egli essenziale alla salute, come affermano i papisti?*

R. No: il malfattore sulla croce fu salvato, benchè non avesse ricevuto il battesimo; ¹ ed i bambini che muoiono senza averlo ricevuto non sono esclusi dal regno di Dio.

11. D. *Non è forse peccaminoso pei genitori d'essere ansiosi di far battezzare i loro bambini, quando minacciano di morire?*

R. Senza dubbio, se considerano il battesimo come un passaporto per il cielo; ma non dobbiam condannare la loro ansietà, quando procede da un rispetto scritturale per l'ordinanza di Cristo.

12. D. *Può, da se stesso, comunicare alcun vantaggio all'anima, il rito esterno?*

R. Nessuno: è soltanto un simbolo di benedizioni spirituali; nè mai è da esse accompagnato, fuorchè quando lo Spirito di Cristo è sparso sulla sua istituzione.

13. D. *Come siam noi certi che il Battesimo non può per se stesso effettuar la salute?*

1 I Papisti, distinguono fra battesimo d'acqua e battesimo di sangue ecc.; e dicono che il malfattore fu battezzato del battesimo di sangue! Un'argomento tanto assurdo non meriterebbe confutazione. Nondimeno ci piace fare osservare che secondo essi il battesimo di sangue consiste nel martirio per la causa di Cristo; ma il malfattore non morì a causa della sua fede, ma per giusto premio delle sue iniquità: dunque secondo la dottrina stessa romana, il malfattore non fu battezzato, nemmeno di sangue, e pure fu salvato!

R. Simon mago fu battezzato. (Atti VIII, 13), e ciò non pertanto fu dopo dichiarato essere ancora « in fiele di amaritudine ed in legami d' iniquità; » (Ver. 23) e molti di quei che son battezzati nell'infanzia e nell'età virile, dimostrano in seguito che son nemici della croce di Cristo.

14. D. *Perchè dunque il Battesimo è per ogni riguardo necessario?*

R. Perchè Cristo lo ha ordinato, e perchè, colle sue benedizioni, promuove la sua gloria, la consolazione religiosa dei genitori, ed il bene spirituale dei bambini

15. D. *Non dovrebbero forse fare una professione di fede i genitori, quando presentano la loro prole al Battesimo?*

R. I genitori che previamente non sono stati in piena comunione con quella chiesa, nella quale son per esser battezzati i loro figli, dovrebbero farla, per testimoniare che son credenti; ed il ripetere una professione di fede, ogni qualvolta presentano un bambino al battesimo, benchè non sia ingiunto, pure potrebbe esser profittevole a loro stessi ed agli altri.

16. D. *Non debbono imporsi dei voti ai genitori di vivere come cristiani, e di allevare la lor prole per Iddio?*

R. Questa pratica non è fondata su nessuna autorità scritturale; ma nello stesso tempo l'obbligo per ogni dovere cristiano, che sia espresso o no, è sempre *implicito* nella professione cristiana. ¹

1 Invece di menzionare i doveri cristiani sotto forma di voti, sarebbe facil cosa per ogni ministro d'includerli come parte della *professione* cristiana dei genitori. Così, per esem-

17. D. È forse convenevole che il ministro, dando il Battesimo, dica: « Siccome il bambino non può da se stesso rispondere, voi genitori, vi professate e v' impegnate in nome e vece sua ? »

R. No: i genitori professano e s' impegnano in proprio nome, nè secondo il senso comune posson fare altrimenti. Inoltre ancora, ogni bambino battezzato è posto sotto l' obbligo solenne d' essere al Signore.

18. D. Dare un nome al bambino fa forse parte del Battesimo ?

R. No; benchè sia usanza dei ministri d' annunziare il nome che i genitori danno al loro figlio, pure l' omissione di esso non è un difetto nell' amministrazione del battesimo.

19. D. Non è quindi sconvenevole per il ministro di nominare il bambino ?

R. Niente affatto, purchè i genitori e l' uditorio non incorrano nell' opinione grossolanamente ignorante, che l' enunziare, cioè, il nome, faccia parte del battesimo. ¹

pio: " Voi credete che è dover vostro di allevare il bambino nella disciplina e nell' ammonizione del Signore, di servire Dio nella vostra famiglia ecc. "

1 Ogni genitore sa che è lui che sceglie il nome per suo figlio, e che il Ministro non fa che pubblicarlo. Molti Ministri per prevenire su questo punto ogni possibilità d' errore, si servono di queste parole: — " I genitori chiamano questo bambino che io battezzo nel nome del Padre ecc. " (ne menziona il nome) Inoltre tutti i genitori dovrebbero metter nome ai loro bambini al momento della loro nascita; e non rimandar ciò in nessun modo al momento in cui li presentano al battesimo.

20. D. È modo giusto chiamare il Battesimo, il cristianizzazione d'un bambino?
- R. È modo molto improprio; il battesimo non *cristianizza* un bambino, cioè, non lo fa cristiano; — al contrario, non deve essere amministrato se non a quei bambini che sono federalmente il seme santo di genitori cristiani (1 Cor VII, 14).

SEZIONE IV.

~~~~~

##### SIGNIFICATO SPIRITUALE DEL BATTESIMO.

1. D. *Che significa l'acqua nel Battesimo?*
- R. La virtù purificante del sangue e dello Spirito di Cristo: — come l'acqua netta il corpo, così il sangue e lo Spirito di Cristo purificano l'anima dal peccato.
2. D. *Che intendete pel sangue di Cristo?*
- R. Non solo il sangue materiale che scaturì dalle sue vene e dalle sue arterie; ma tutto il suo sacrificio per il peccato, comprendendo tutte le sue sofferenze dal presepio alla tomba.
3. D. *Perchè il suo sacrificio è così spesso chiamato il suo sangue?*
- R. Perchè lo spargimento del suo sangue alla morte, sulla croce, fu l'ultima parte ed il compimento del suo sacrificio.
4. D. *Che dobbiamo noi intendere per lo Spirito di Cristo?*
- R. Lo Spirito Santo, così chiamato nella scrittura, per-

chè promesso da Cristo; e perchè soltanto per la mediazione e per il sacrificio di Cristo, egli opera a salute nelle anime degli uomini.

5. D. *In che modo lava dal peccato il sangue di Cristo?*

R. Lava *meritoriamente* dalla colpa di esso, soddisfacendo alla legge violata di Dio ed alla sua giustizia insultata, ed assicurando il perdono e la giustificazione a tutti coloro che credono in lui.

6. D. *Come mai il suo Spirito purifica dal peccato?*

R. Purifica *efficacemente* rinnovando l'anima; e togliendo le brutture del peccato, nell'opera progressiva della santificazione.

7. D. *Che significa nel Battesimo lo spruzzamento dell'acqua sul corpo?*

R. La necessità che il sangue di Cristo sia applicato all'anima, per l'operazione dello Spirito, onde liberarla dalla colpa e dalla macchia del peccato.

8. D. *Da che appare che il Battesimo è un segno del NETTAMENTO dal peccato?*

R. Pietro parlava così alle moltitudini: « Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in remissione de' peccati, » (Atti, II, 38); ed Anania disse a Saulo: « Levati, e sii battezzato, e lavato de' tuoi peccati, » (Atti, XXII, 16).

9. D. *Hanno i bambini alcun bisogno di questa purificazione spirituale?*

R. Sì: perciocchè benchè sieno incapaci di peccato attuale, pur, come discendenti di Adamo, « sono stati formati in iniquità, e concepiti in peccato, » (Salm. LI, 5).

10. D. *Le affezioni e la morte dei bambini, son forse*

*delle prove che la legge di Dio li considera come colpevoli?*

R. Son prove chiare ed innegabili: — « Il salario del peccato è la morte, » (Rom. VI, 23).

11. D. *La Bibbia dimostra essa la morte dei bambini, come una conseguenza del primo peccato di Adamo?*

R. Il dimostra chiaramente. « In Adamo tutti muoiono » (1 Cor. xv, 22). — « Per un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per il peccato la morte: ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, poichè tutti hanno peccato, » (Rom. v, 12).

12. D. *È forse una memoria perenne della nostra naturale corruzione, l'amministrazione del Battesimo ai bambini?*

R. Sì: ogni genitore che presenta il suo bambino al battesimo, dice infatti: — « Io considero il mio bambino, per natura, figlio d'ira come gli altri; e lo porto a Cristo, incoraggiato dalla sua promessa federale, che cioè, insieme al simbolico lavacro dell'acqua, egli gli comunicherà la purificazione efficace del suo sangue e del suo Spirito. »

13. D. *È egli un segno d'UNIONE con Cristo il Battesimo?*

R. Sì: un apostolo dice: « voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, avete vestito Cristo » (Gal. III, 27); — linguaggio che fortemente esprime l'unione con lui.

14. D. *Quale specie d'unione è quella che esiste fra Cristo ed i suoi figli?*

R. Un'unione, che, benchè spirituale ed invisibile è nondimeno stretta e indissolubile. Cristo è in essi per mezzo del suo Spirito e della sua imagine; ed essi

sono in lui per un interesse personale in tutte le benedizioni della sua mediazione.

15. D. *Quali sono le prove di questa unione?*

R. Siccome l'unione dei tralei alla vite è provata dai loro frutti; così coloro che sono in Cristo, in certo qual modo abbondano in pacifici frutti di giustizia. Gal. v, 22.

16. D. *Il battesimo è forse pure un segno di RIGENERAZIONE?*

R. Sì: " Se alcuno non è nato d'acqua, e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. " Giov. III, 5. Nato d'acqua significa battezzato, e nato di Spirito, rigenerato. E, alludendo al battesimo, è detto che Dio, " ci ha salvati..... per lo lavacro della rigenerazione, e per il rinnovamento dello Spirito Santo: " Tit. III, 5; vedi pure Efes. v, 25, 26.

17. D. *In che consiste la rigenerazione?*

R. In un cambiamento spirituale, profondo e permanente, che lo Spirito Santo opera nell'anima, per il quale essa è rinnovata secondo l'immagine di Dio, e resa capace di servigli in ogni santa obbedienza.

18. D. *Quali sono le prove della rigenerazione?*

R. Affezioni, desideri e meditazioni spirituali e celesti; avversione grande per tutto ciò che Dio ha proibito, e diletto di far ciò che egli da noi richiede.

19. D. *Questo cambiamento è egli necessario per la salute d'ogni bambino, come di ogni adulto?*

R. Sì: " Ciò che è nato dalla carne è carne; " <sup>1</sup> — o, in altri termini, " l'uomo depravato ha figliuoli depra-

1 Giov. III, 6.

vati." E Cristo afferma che tutti, senza eccezione, dobbiam nascere di nuovo, prima d'esser veri membri della sua chiesa, sulla terra o nel cielo.

20. D. *La rigenerazione è essa forse così unita al battesimo, che tutti coloro che son battezzati sieno rigenerati; e che nessuno possa esser rigenerato senza il battesimo?*

R. Nè l'una cosa, nè l'altra. Molte persone battezzate dimostrano di non aver provato questo gran cambiamento; nè possiam dubitare che molti, i quali non han mai ricevuto il battesimo, vadano al cielo.

21. D. *Il battesimo è egli anche un segno di ADOZIONE?*

R. Sì: " Perciocchè tutti siete figliuoli di Dio, per la fede in Gesù Cristo; poichè voi tutti, che siete battezzati in Cristo, avete vestito Cristo." <sup>1</sup>

22. D. *In qual modo il battesimo è egli un segno di adozione?*

R. Coloro che sono " battezzati nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, " <sup>2</sup> ricevono il segno visibile di figli nella famiglia della grazia; e son riconosciuti come figli e figlie del Signore onnipotente.

23. D. *Quali sono le prove dell'adozione?*

R. Amore supremo al nostro Padre celeste, interesse pel suo onore, obbedienza ai suoi comandamenti; ed un tenere affetto per tutti i suoi figli obbedienti.

24. D. *Il battesimo è egli un segno della MORTE di Cristo?*

R. Sì: — benchè quest' idea del battesimo sia generalmente troppo poco considerata, pure in quest'istituzione, come certamente nella cena del Signore, trovasi

1 Gal. III, 26, 27.

2 Matt. XXVIII, 19.

per noi una sorprendente memoria della sua morte. “ Ignorate voi che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati alla sua morte? ” <sup>1</sup>

25. D. *Come rappresenta esso la morte di Cristo?*

R. In questo rito, l'acqua dirige la nostra attenzione sull'efficacia purificante del suo sangue, la sola “ fonte aperta per lo peccato e per l'immondizia. ” <sup>2</sup>

26. D. *Il battesimo è egli soltanto un segno, ovvero è egli anche un SUGGELLO di queste benedizioni?*

R. La circoncisione è chiamata un suggello della giustizia della fede, Rom. iv, 11; ed il battesimo che l'ha surrogata può con egual ragione esser così denominato.

27. D. *Per qual motivo può il battesimo chiamarsi un suggello?*

R. Perciochè, siccome un suggello, apposto ad una real concessione, è un segno visibile della sua ratifica; così quest'ordinanza è un segno visibile, che Iddio ha assicurato al suo popolo le benedizioni del nuovo patto.

28. D. *Queste benedizioni non sono loro forse assicurate dalla sua immutabile promessa?*

R. Sì; ma per fortificare la lor fede nella sua promessa, egli ha aggiunto questo pegno sensibile e visibile di fiducia.

29. D. *Il battesimo può egli, come un suggello, assicurare le benedizioni della salute a tutti coloro cui è amministrato?*

R. Nò; nol può nè per gli adulti, nè per i neonati. È

1 Rom. vi, 3.

2 Zacc. xiii, 1.

per noi unicamente il segno visibile, o la sicurtà, che il patto stesso di Dio è immutabilmente ratificato; e che le sue benedizioni son sicure per tutti gli eredi della promessa.

30. D. *Il battesimo è egli un segno dell' IMPEGNO da noi preso d'essere al Signore?*

R. Senza dubbio. Chiunque ha su di sè questo suggello visibile di Dio, deve considerarsi come proprietà redenta al Signore; e “ glorificare Iddio col suo corpo e col suo spirito, i quali sono di Dio. ” <sup>1</sup> (Vedi Sezione IX).

31. D. *Il battesimo costituisce egli i bambini MEMBRI della chiesa di Cristo?*

R. Nò; i bambini dei eredenti nascono membri della sua chiesa, o regno spirituale, essendo amorevolmente compresi in esso, in un coi loro genitori. (Vedi Sezione VII).

32. D. *Perchè dunque il battesimo è egli chiamato l'istituzione iniziatrice o introduttoria del Cristianesimo?*

R. Perchè, dinanzi agli uomini, è il primo passo, per l'ammissione visibile nella chiesa.

33. D. *I bambini battezzati sono essi in piena società colla chiesa?*

R. Benchè sian considerati come membri del regno di Cristo, pure la loro piena ammissione come parte di una chiesa particolare, o società di eredenti, deve dipendere dal loro proprio consenso, e dalla loro professione, allorchè saran giunti all'età di ragione. <sup>2</sup>

<sup>1</sup> Cor. vi, 20.

<sup>2</sup> Poichè i bambini battezzati, dei credenti, appartengono alla chiesa, è certamente dovere di quella chiesa di cui i geni-

SEZIONE V.

MODO DI AMMINISTRARE IL BATTESIMO.

1. D. *Che cosa significa la parola battesimo?*

R. Significa l'applicazione dell'acqua, per *aspersione*, *spruzzamento*, o *immersione*.

2. D. *Come è usata questa parola dagli autori greci profani?*

R. È usata da loro in tutti questi significati.

3. D. *È questo termine mai impiegato, nel Nuovo Testamento, a qualche altra cosa oltre al ordinanza del battesimo?*

R. Spesse volte, e chiaramente nel senso di spruzzamento e di aspersione.

4. D. *Volete darne alcuni esempj?*

R. In Marco VII, 4, è detto che i Farisei osservano, fra le altre cose, i lavamenti (nell'originale *battesimi*, Βαπτισμους, delle lettiere, o canapè, i quali non potevan farsi se non spruzzando l'acqua su di essi. In 1 Cor. X. 2, è detto che gli Israeliti " furono tutti battezzati in Mosè nella nuvola e nel mare. " Come le acque del mare si fermarono sul loro passaggio qual muro, dai due lati, e come la nuvola stava sopra essi, essi poterono solo esser battezzati per *aspersione* o per *spruz-*

tori fan parte, di sorvegliare la loro educazione religiosa; di vedere se i genitori si sforzano di educarli nella conoscenza e nel timor del Signore; e di aiutarli, colle scuole della Domenica ecc. in quest'opera importante.

zamento della pioggia che cadeva dalla nuvola; — che poi fosse per *spruzzamento* è chiaramente affermato nel Sal. LXXVII. 17. E' in Ebr. IX, 10, i diversi lavamenti, o *battesimi*, che vi son mentovati, si riferiscono alle aspersioni cerimoniali della legge mosaica; e tre altre volte son dall'apostolo chiamate espressamente *aspersioni*, nei versetti 13, 19, 21. <sup>1</sup>

5. D. *Benchè gli avvocati del battesimo per immersione si appoggino molto sul significato della parola, l'uso di essa, nel Nuovo Testamento, non è forse chiaramente contro di essi?*

R. Senza dubbio: — non solo in questi passi, ma collettivamente, nella loro totalità, l'argomento dedottone per il *modo* del battesimo, è fortemente in favore dell'aspersione o spruzzamento. <sup>2</sup>

6. D. *Esaminando tutti i punti del battesimo cristiano stesso, appare egli con certezza essere stato amministrato in qualche caso per immersione?*

R. No; in nessun caso.

1 Così nella versione Inglese; nella traduzione di Diodati abbiamo *spargere* o *aspergere* al v. 13, e *spruzzare* ai v. 19, e 21; nel Greco è impiegato nei tre versetti lo stesso verbo, Βαπτίζειν *aspergere* e *inspergere*; per cui ambedue le traduzioni sono esatte.

2 Gli avvocati dell'immersione, per sostenere il loro uso, citano Luca xvi, 24; Giov. xiii, 26; e Apoc. xix, 13. Nel primo di questi passi il termine originale è impiegato per esprimere l'*immersione* della punta del dito; nel secondo l'*intingere un boccone* di pane; e nel terzo lo *spruzzamento* de' vestiti d'un guerriero vittorioso, col sangue de' suoi nemici. Il primo ed il secondo son tutt'al più parzialmente favorevoli all'immersione, mentre il terzo è completamente in favore dell'aspersione.

7. *D. Vi son forse degli esempi dai quali apparisca che l'aspersione o lo spruzzamento, sia stato con certezza impiegato?*

*R.* Ve ne son parecchi. Paolo battezzò il carceriere di Filippi, e la sua famiglia, a mezzanotte, Atti, XVI, 33; ed è irragionevole il supporre che essi allora andassero ad un fiume, o che potessero in una prigione, servirsi d'un qualunque altro metodo che dell'aspersione o dello spruzzamento. Siam naturalmente condotti alla stessa conclusione, dalla narrazione del battesimo di Saulo, Atti, IX; di Cornelio e della sua famiglia, cap. X; il quale, in ambedue i casi, fu amministrato in case private, ove allora essi si trovavano. E la storia *dei tremila*, che in una parte d'un giorno, furono battezzati nella città di Gerusalemme, Att. II; ci dà la moral certezza che esso potesse solo esser dato per aspersione o spruzzamento. <sup>1</sup>

1 È appena possibile che dodici uomini, in poche ore, potessero ciascuno immergere uno ad uno, non meno di 250 persone. Ma ammettendo che gli apostoli avessero tempo e forza per un tal compito, dove potevano essi trovare, nella città di Gerusalemme, un luogo di bagni grande abbastanza, per ricevere, ad un tempo, dodici uomini, occupati ad immergerne nell'acqua dodici altri? Se gli Evangelisti aiutavano gli Apostoli, questa difficoltà era grandemente aumentata. Viaggiatori di indubitabile veracità ci assicurano, che in quella città, non v'è nessun tale stagno, nè v'è apparenza che mai ve ne potesse esser uno. Possiamo aggiungere a queste considerazioni, che come molti di quei tremila, eran venuti da una certa distanza, e come il loro battesimo era allora cosa di cui non esistevano antecedenti, è impossibile che potessero aver seco i vestimenti necessari per cambiarsi per l'immersione. È impossibile sup-

8. D. *Con qual altro argomento potete voi appoggiare questa pratica?*

R. È evidentemente sostenuto dal linguaggio che la Scrittura impiega, parlando delle benedizioni significate dal battesimo; nominatamente dall'efficacia purificante del sangue e dello Spirito di Cristo. Il sangue di Cristo è chiamato il *sangue dello spargimento*, Ebr. XII. 24; — lo Spirito Santo è così promesso: « spanderò sopra voi delle acque nette, e sarete nettati » (Ezech. XXXVI, 25) — e le sue operazioni purificanti son descritte come « il lavacro della rigenerazione, e il rinnovamento dello Spirito Santo, il quale egli sparge, o spruzza, abbondantemente sovra di noi » (Tit. III, 5).

9. D. *Abbiam noi qualche prova che lo spruzzamento sia mai menzionato nel Nuovo Testamento come battesimo?*

R. L'abbiamo; comparando il racconto che Pietro fa della sua predicazione alla famiglia di Cornelio, Atti XI, 15, 16, colla storia dello stesso fatto, raccontataci al cap. X, 44, 45, vediamo evidentemente che, quando lo Spirito fu *sperso*, e che l'apostolo quindi rammentò la promessa, « voi sarete *battezzati* collo Spirito Santo, » egli considerava *l'aspersione* dello Spirito come il battesimo dello Spirito; — in termini più chiari, Pietro considerava *l'aspersione* qual battesimo; e chi potrebbe desiderare miglior prova?

porre che fossero immersi cogli abiti che aveano indosso, senza che potessero cambiare i lor vestiti bagnati, poichè sarebbe stato pericoloso per la loro salute; ed ammettere che fossero nudi, sarebbe stato un grave scandalo alla causa di Cristo, ed avrebbe indotto ogni persona modesta a trattarlo con disprezzo.

10. D. *In opposizione a tutto ciò, non allegano forse alcuni, che la pratica di Giovan Battista appoggia l'immersione?*

R. Sì; ma questo argomento è senza valore. Per non insistere sul punto che il battesimo di Giovanni non è il battesimo cristiano, la dichiarazione ch'egli « battezzava in Euon, perchè quivi erano *acque assai*, sarebbe tradotta *molte acque, o rivi*; e quando è detto ch'egli battezzava *nel* Giordano, egli poteva evidentemente farlo, stando semplicemente sull'orlo del fiume, aspergendone l'acqua su coloro che si tenevano sul seceo; e ch'egli realmente agisse in tal modo, lo dimostrano chiaramente il sentimento del pudore e la necessità di conservare la salute del corpo.

11. D. *Ma non è forse detto che Gesù, quando fu battezzato, uscì dall'acqua; e che Filippo e l'Eunuco discesero nell'acqua?*

R. Chiunque conosce un poco la lingua greca, sa che da queste espressioni non può trarsi veruna deduzione in favore dell'immersione. La parola originale *fuor dell'acqua*, dovrebbe semplicemente esser tradotta *dall'acqua*, e l'aspersione *nell'acqua*, non indica, in nessun modo, quanto vi si avvanzarono, o quanto profondamente vi scesero.

12. D. *Non è forse un'allusione all'immersione l'espressione che nel battesimo noi siam SEPOLTI con Cristo?*

R. Non lo è maggiormente, che la frase « crocifissi con Cristo, » non è un'allusione all'uso papale di aggiungere il segno della croce al battesimo. La forma della sepoltura di Cristo non ha somiglianza veruna coll'atto di porre una persona sott'acqua. Si entrava nella sua

tomba per una porta perpendicolarmente tagliata sul fianco d'una roccia: ed il suo corpo, posto che fu nella caverna, non fu ricoperto di terra. Quindi, nè la sua deposizione nella tomba, nè la sua uscita da essa ha somiglianza veruna coll' immersione nell'acqua, o coll'emersione da essa. <sup>1</sup>

13. D. *La dichiarazione che il suo popolo « è innestato alla somiglianza della sua morte, è essa favorevole all'immersione? »*

R. No: — L'espressione non si riferisce alla piantazione del seme in terra, dalla quale egli rimane coperto, ma all'uso di innestare, per il quale l'un de' capi d'un ramuscello, o innesto è posto in un tronco col quale deve unirsi. Le parole, quindi, debbono intendersi dei credenti innestati, come rami, sopra Cristo, la vera vite: talchè, come egli morì per il peccato, così essi, per l'unione loro con lui, son morti al peccato.

14. D. *Vi son forse altre considerazioni contro l'uso dell'immersione, ed in favore dell'aspersione?*

R. Le seguenti sono degne di esser prese in considerazione. L'immersione è un rito troppo incomodo per la dispensazione evangelica; — è troppo immodesto, nel caso delle donne, per un istituzione tanto solenne; — in molti casi può agitar la mente, e distornarla dai pensieri e dalle affezioni in tal caso convenienti, ed in

1 Le frasi della Scrittura: — « crocifissi con Cristo, » « morti con Cristo, » « sepolti con Cristo, » e « risorti con Cristo, » indicano semplicemente che il suo popolo è così strettamente a lui unito, che in tutte queste cose ha un interesse, come se ci si fosse trovato.

molte circostanze può esser pericolosissimo per la salute.

15. D. *Qual è dunque la miglior conclusione che dobbiam trarre, riguardo al modo del battesimo?*

R. Che la Scrittura non ci dà nessun esempio, o nessuna regola, che chiaramente autorizzi l'immersione; — che molti casi, da essa registrati, c'inducono a credere che gli apostoli battezzavano per spruzzamento o per aspersione; — che Pietro parla chiaramente dello spruzzamento come battesimo; — che le benedizioni significate dal battesimo, son descritte sotto la figura dello spruzzamento e dell'aspersione; — e che quindi, non l'immersione, ma uno di questi due, è il modo scritturale.

16. D. *C'è forse un modo speciale per la giusta amministrazione del battesimo?*

R. No: benchè noi, per quanto il possiamo, dobbiamo conformarci al modo scritturale. Siccome l'applicazione dell'acqua è, nel battesimo, soltanto il segno della purificazione spirituale, e non la purificazione stessa; questo lavamento simbolico può rappresentarsi in un de' modi stati adottati: — con alcune gocce d'acqua così bene come con tutta l'acqua dell'oceano.



SEZIONE VI.

PERSONE CHE HANNO DIRITTO DI PRESENTARE  
LA LORO PROLE AL BATTESIMO.

1. *D. Vi son forse delle persone alle quali il battesimo non debba essere amministrato?*  
*R.* Sì: Il battesimo non dev'essere amministrato a nessuno che sia fuori della chiesa visibile, nè ai suoi figli.
2. *D. Chi è fuori della chiesa visibile?*  
*R.* Non solo i pagani inconvertiti, gli ebrei, e gl'infedeli dichiarati; ma chiunque è arrivato agli anni della maturità, e ricusa ancora ostinatamente di dichiararsi seguace di Cristo.
3. *D. Se alcuno è stato battezzato nell'infanzia, non è egli membro della chiesa, abbenchè non si unisca con lei in comunione, non partecipando alla cena del Signore?*  
*R.* Nò: una tal persona rinunzia virtualmente al suo battesimo, e sostiene la parte di nemico di Cristo.  
« Chi non è con me, è contro me, » Matt. XXII, 10.
4. *D. Perchè ricuserebbersi il battesimo ai figli di tali persone?*  
*R.* Perchè ricusano di obbedire al comandamento del Signore morente, e provano, trascurandolo, che non hanno parte alla promessa di Dio; quindi, la loro tenera prole non ha nessun diritto visibile al segno ed al suggello dell'alleanza di grazia.

5. D. *Dovrebbero forse ricusare il battesimo ai bambini di chiunque non s'è mai accostato alla mensa del Signore?*

R. Può permettersi ai giovani di presentare il lor primo bambino al battesimo, purchè dichiarino la lor disposizione ed intenzione d'abbracciar la prima opportunità d'unirsi alla chiesa, per commemorare la morte del Signore; ma si deve ricusare il battesimo ai figli di coloro che trascurano pertinacemente quest'istituzione.

6. D. *Ma non è forse ciò un punire i bambini per i falli de' lor genitori?*

R. Il diritto dei bambini al battesimo dipende solamente dalla partecipazione dei lor genitori al patto di Dio; e quindi l'amministrarlo ai bambini degli empi, sarebbe sostituire l'ordinanza di Cristo, nè esso potrebbe esser loro in benedizione: può essere in benedizione soltanto ciò che Dio sanziona ed approva.

7. D. *Ma i bambini degli empi, non possono essi esser veramente pii?*

R. Può darsi, ma non abbiamo nessuna autorizzazione per considerarli tali, o ammetterli al battesimo, finchè non abbiano, da per loro, dato prova della loro pietà.

8. D. *Alcuni ministri non battezzano forse i figli legittimi di tutti coloro che seguono il loro ministero, benchè potessero dimostrarsi privi di santità?*

R. È cosa questa da deplorarsi grandemente; e coloro che commettono questo terribile abuso della santa istituzione di Cristo, si espongono al suo violento dispiacere.

9. D. *Può battezzarsi un bambino, se un de' suoi genitori è un credente dichiarato?*

R. Sì; secondo che appare dal ragionamento dell'apostolo, 1 Cor. VII, 14. « Il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito; altrimenti i vostri figliuoli sarebbero immondi: ma ora son santi. » Vedi Sez. VII. Ris. 18.

10. D. *Benchè i genitori d'un bambino sieno ambedue infedeli, non si può forse amministrarli il battesimo, se un de suoi congiunti gli fa da padrino?*

R. L'uso del padrino, o l'ammettere un parente a presentare al battesimo il bambino d'un'infedele, non è in nessun modo autorizzato dalla parola di Dio. Al contrario, è soltanto quando uno almeno dei genitori, è credente dichiarato, che un bambino ha diritto al battesimo. <sup>1</sup>

11. D. *Se ambedue i genitori son morti, o l'uno d'essi è morto e l'altro è distantissimo, che conviene fare?*

R. In ambedue i casi, se uno dei genitori è stato credente dichiarato e evidentemente seguace di Cristo, debbesi battezzare il bambino; se però il caso non è tale, il bambino dovrebbe rimaner senza battesimo, finchè fosse capace di fare da se professione di cristianesimo.

1 L'uso della Chiesa episcopale d'Inghilterra, d'impiegare i padrini e le comari al battesimo d'ogni bambino, o alcuni amici della famiglia, che rispondono alle questioni del ministro, *come se il bambino parlasse per la loro bocca*, — promettono per esso di rinunziare al Diavolo ed a tutte le sue opere, — e divengono obbligati di farlo educar religiosamente, è non solo senz'ombra di autorità scritturale; ma, considerato come una parte del battesimo, è assolutamente ridicolo ed assurdo.

12. D. *Come mai la partecipazione del genitore al patto di Dio, dà essa diritto al bambino di ricevere il battesimo?*

R. Perchè la promessa di quel patto abbraccia i padri ed i figli; « Io sarò tuo Dio, ed Iddio de' tuoi figli; » e, quindi, il simbolo ed il suggello di quel patto può amministrarsi ad essi come a lui.

13. D. *Tutti i bambini dei credenti sono essi nel patto di Dio come vi sono i loro genitori?*

R. Non siamo autorizzati ad affermare una simil cosa con certezza. I credenti non possono mai essere abbandonati da Dio, di tal guisa che uscendo dal suo patto, essi sieno privi della vita eterna; ma, pur troppo, molti dei loro figli dimostrano ch'essi non partecipano al patto della promessa.

14. D. *In qual modo dobbiam dunque considerare i bambini dei credenti nel patto di Dio?*

R. Benchè non abbiamo nessun diritto nè potere, per decidere se essi sono o no inclusi efficacemente nel patto; pure ci basta di sapere che Dio li include tanto in esso, quanto basta per dar loro un diritto al suo suggello esterno ed iniziatore.

10. D. *I ministri debbono essi considerare come credente in Cristo, ogni uomo che conosce le dottrine del cristianesimo, e professa d'aver fede in esse?*

R. Nò: molti sedicenti cristiani dimostrano troppo chiaramente, colla loro general condotta, che non credono al Vangelo.

16. D. *Qual dev' esser dunque il carattere esterno e la condotta di ogni genitore, cui è permesso di presentare il suo bambino al battesimo?*

R. Egli deve conoscere la verità evangelica e professarla; — rinnegare ogni irreligione e le concupiscenze mondane; — esser sobrio, onesto, industrioso, adoratore di Dio con tutta la sua casa; — osservare regolarmente le istituzioni pubbliche della religione, — ed esser membro della chiesa, o pronto ad unirsi alla sua comunione.

17. D. *Non dovrebbe forse ogni genitore investigare seriamente il vero stato dell'anima sua, prima di presentare il suo bambino al battesimo?*

R. Sì; non deve stimar sufficiente ciò che dagli uomini è approvato. Dovrebbe maggiormente importargli d'aver l'approvazione della sua coscienza e quella di Dio, che è maggiore di essa, e di sapere che è un vero credente in Cristo.

18. D. *Quando può alcuno conchiudere in buona coscienza ch'egli è un vero credente?*

R. Quando egli ha tal fede nella testimonianza della parola di Dio riguardo al suo stato, ch'egli ha sentito profondamente il bisogno di essere salvato da Cristo; e che, incoraggiato da' suoi amorevoli inviti, s'è rifugiato da lui, s'è abbandonato alla sua grazia, ed ha posto la sua fiducia in lui per avere il perdono e la vita eterna; e quando, in prova di tutto ciò, si studia giornalmente di camminare ne' comandamenti e nelle istituzioni del Signore senza biasimo. <sup>1</sup>

19. D. *Il genitore che non può pretendere a questo carattere, dovrebbe egli lasciare il suo bambino senza battesimo?*

<sup>1</sup> Per una nozione più completa della natura e delle prove della salute che salva, rimandiamo il lettore alla Sezione VII del Catechismo per la Santa Cena.

R. Certamente s'egli vive nell'amore e nella pratica del peccato, per quanto il faccia segretamente. Ma se odia sinceramente ogni peccato conosciuto, desidera esser fondato su Cristo, e vuole consecrarsi al suo servizio, allora può liberamente presentare il suo bambino al battesimo.

20. D. *L'incredulità d'un genitore, può ella distruggere la validità del battesimo del suo bambino, e render necessario ch'ei sia ribattezzato, giunto che sia all'età di ragione?*

R. No; l'istituzione è di Cristo, e la sua importanza ed i suoi obblighi son sempre egualmente immutabili. Tutto ciò che in questo caso si richiede, è che un tal bambino, cresciuto che sia, consideri esattamente la natura ed i fini del battesimo, e si studi di adempiere agli obblighi che esso gl'impone.

21. D. *Qual dev'essere il segreto esercizio d'un genitore credente, che vuol presentare suo figlio al battesimo?*

R. Deve, di nuovo, per fede, appropriarsi il patto di Dio, allegare ferventemente la promessa: « Io voglio esser tuo Dio, e Dio de'tuoi figli dopo te, » e supplicare il Signore di renderlo capace di dedicare, senza riserva, il suo bambino al di lui servizio.

22. D. *Che dovrebbe fare un genitore credente, mentre il battesimo è amministrato alla sua prole?*

R. Dovrebbe pensare al Nome grande e santo, nel quale il suo neonato è battezzato; — alle importanti verità e benedizioni che son significate da questo simbolico lavaero; — implorar la loro applicazione al suo bambino; — e confidarlo volenterosamente e di buon cuore, alla cura paterna ed al pattuito amore di Dio.

23. D. *Ed in che modo dovrebbero essere occupati gli astanti?*

R. Pensando al loro battesimo, ed ai solenni obblighi di dedicarsi al Signore; ammirando la condiscendenza e la grazia di Cristo, nel ricevere i piccioli fanciulli nella sua chiesa; e presentando le lor preghiere in favore dei genitori e della loro tenera prole,

## SEZIONE VII.



### DEL PEDOBATTISMO.

1. D. *Con quali argomenti potete voi provare che i bambini dei credenti devono esser battezzati?*

R. Con diversi argomenti, che devono esser bene intesi da ogni genitore, e che danno, su questo punto, una prova soddisfacentissima.

2. D. *Qual è il vostro PRIMO argomento?*

R. I bambini ricevevano, sotto l' antico Testamento, il suggello del patto di Dio; questo patto è lo stesso di quello che esiste sotto la nuova Alleanza; ed il loro diritto al suo suggello non è mai stato rievocato.

3. D. *A qual patto fate voi allusione?*

R. Al patto che Dio fece con Abramo, Gen. XVII, 1-14.

4. D. *Qual specie di patto fu questo?*

R. Un patto nel quale Iddio prometteva ad Abramo di concedergli una numerosa progenie; ed, in un senso spirituale, di farlo padre di tutti i credenti, Rom. IV, 11-18; e di dare a lui ed alla sua posterità, non solo

Canaan, ma pur anche un paese migliore e celeste.  
Ebr. XI, 10-16.

5. D. *Fu forse questo patto un saggio di ciò che comunemente è chiamato il patto di grazia o il patto evangelico?*

R. In sostanza fu lo stessissimo, come evidentemente appare dalla promessa evangelica che esso contiene, Gen. XVII, 7: « Ed io sarò tuo Dio, e della tua progenie dopo te. » Questa promessa racchiude la promessa del Messia contenuta in Gen. XII, 3, e fu su di essa fondata; perciocchè Geova non fa alleanza con nessuno se non per il mezzo di Cristo. Inoltre, un apostolo lo chiama espressamente: « il patto che Dio confermò in Cristo. » Gal. III, 13-18.

6. D. *In che modo eran ricevuti in questo patto i bambini?*

R. Per il rito della *circoncisione*, che era amministrato ad ogni figlio maschio, l'ottavo giorno dopo la sua nascita. Gen. XVII, 11, 12; Lev. XII, 3.

7. D. *Non fu forse istituita la circoncisione, per distinguere i giudei dalle altre nazioni, ed essere per loro un segno del loro diritto alla terrestre Canaan?*

R. Non solo fu istituita per questi fini, ma era specialmente per gl'Israeliti il *segno* del patto in cui Dio aveva dichiarato « ch'egli sarebbe il loro Dio, e della loro progenie, e che essi sarebbero suo popolo; » in altri termini era il segno visibile che Dio aveva scelti essi ed i lor figli, per la sua chiesa terrestre, e che li condurrebbe nel cielo.

8. D. *Questo scopo religioso e spirituale della circoncisione, è forse menzionato chiaramente in altre parti della Bibbia?*

*R.* Sì: « Perciocchè non è giudeo colui che l'è in palese, e non è circoncisione quella che è in palese, nella carne; ma giudeo è colui, che l'è in occulto, e la circoncisione è quella del cuore in ispirito, non in lettera; e d' un tal giudeo la lode non è dagli uomini, ma da Dio. » Rom. II, 28, 29. E lo stesso apostolo chiama circoncisione « un segno e suggello della giustizia della fede, la quale Abraamo aveva avuta mentre era nell'incirconcisione. » Rom, IV, 11.

9. *D.* È forse certo che il battesimo abbia surrogato la circoncisione?

*R.* Sì; da una parte la circoncisione stessa è stata rievocata, Atti XV, 24-29; e dall'altra, Paolo chiama chiaramente il battesimo « la circoncisione di Cristo; » o la circoncisione cristiana. Col. II, 11, 12.

10. *D.* Qual prova deducete voi da tutto ciò in favore del pedobattesimo?

*R.* Ecco la prova che noi ne deduciamo chiaramente: poichè la circoncisione, suggello del patto di Dio, era amministrata ai bambini dei membri della chiesa giudaica; poichè quel patto era lo stesso patto evangelico che esiste ancora; ne risulta che il battesimo, che ha surrogato la circoncisione, deve amministrarsi ai bambini dei credenti, membri della chiesa cristiana, perciocchè il loro antico diritto non è mai stato annullato.

11. *D.* Qual è il vostro SECONDO argomento?

*R.* È tratto dal notevole rispetto che Cristo manifestò ai bambini, e dalle parole incoraggianti ch'egli indirizzò loro, come a membri del suo regno spirituale, sotto il nuovo Testamento, quanto certamente lo

erano sotto il vecchio. Leggete Matt. XIX, 13-15, paragonato con Marc. X, 13-16.

12. D. *Come stabilite voi questo argomento?*

R. « Il regno de' cieli » significa la chiesa sulla terra, o la chiesa nel cielo, o, piuttosto, la chiesa come *regno spirituale*, includendo que' due stati. I genitori (perciocchè chi, se non i genitori, vorrebbe manifestare un tale interesse per questi bambini?) i genitori che han portato i lor pargoletti a Cristo *credevano* in lui, e quindi, apprezzavano altamente, ed ardentemente bramavano che le sue benedizioni scendessero su di essi; ed i lor bambini son detti espressamente *sudditi* della chiesa di Cristo, e son da lui teneramente trattati come « agnelli del suo gregge. » Ma se sono sudditi del suo regno, essi hanno diritto d'esser condotti a lui per averne il battesimo, che è ora il segno visibile di questo privilegio, di cui, sotto l'antica Alleanza, la circoncisione era certamente il primo segno per i bambini ebrei. E la riprensione di Cristo a' suoi discepoli, ed il suo ordine di lasciare che i suoi piccioli sudditi siangli condotti, dà su ciò un grand'incoraggiamento ai ministri ed ai genitori credenti.

13. D. *Qual è il vostro TERZO argomento?*

R. È fondato sul mandato di Cristo a' suoi apostoli: « Andate dunque, ed insegnate tutte le nazioni, battezzandole ecc. ecc. »

14. D. *Come deducete il pedobattismo da questo mandato?*

R. L'incarico d' insegnare, o di far discepoli o prosclite tutte le nazioni, battezzandole ec., fu dato ad uomini giudci, — uomini che conoscevano quella circonci-

sione, che fu il primo segno iniziatore del patto di Dio, che era stato amministrato ugualmente ai proseliti ed ai loro figli; — uomini che erano stati testimoni dalla cura di Cristo pei bambini, e che aveano udito il suo ordine riguardo ad essi. Gli apostoli dovettero dunque, indubitabilmente, capire questo mandato nello stessissimo modo, che avrebbero inteso l'incarico di far discepoli tutte le genti, circonci-dendole; e se Cristo non avesse inteso che lo doves-sero così interpretare, indubitabilmente avrebbe lor detto, che i bambini non devono esser ammessi in-siem coi loro genitori, nel suo patto; o ricevuti al suo nuovo rito iniziatore.

15. D. *Qual è il vostro QUARTO argomento?*

R. È tratto dalle parole di Pietro, Atti II. 38, 39:

« Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in remission de' peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo; perciocchè a voi è fatta la promessa, ed a' vostri figliuoli, ed a coloro che verranno per molto tempo appresso; a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà. »

16. D. *Come deducete voi da questo passo il diritto dei bambini al battesimo?*

R. La promessa di cui è qui parlato, è quella che Dio fece ad Abraamo: « Io sarò Dio tuo, e della tua progenie dopo te; » e quindi, siccome Pietro s'indirizzava allora ai giudei, che la conoscevano benissimo, la chiama semplicemente *la promessa*, e ne cita le parole. Per conseguenza, quando egli li esorta a pentirsi ed a ricevere il battesimo, per dar loro coraggio, li assicura che non solo riceveranno il dono dello Spirito Santo,

di cui il battesimo era il simbolo; ma dichiara chiaramente che questo rito iniziatore del patto di Dio, era della stessa estensione che la circoncisione, e che sarebbe egualmente amministrato ad essi ed ai loro figli.

17. D. *Qual è il vostro QUINTO argomento?*

R. È dedotto dal ragionamento d'un apostolo: « Perciocchè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito; altrimenti i vostri figliuoli sarebbero immondi; ma ora son santi. »  
I Cor. VII, 14.

17. D. *Come prova ciò il pedobattismo?*

R. Il termine *santi* è qui usato nel significato ben conosciuto, nel quale il popolo d'Israele ed i suoi figli, considerati come chiesa visibile di Dio, son chiamati *popolo santo, e seme santo*: e la parola *immondi* significa i pagani infedeli, che dai privilegi visibili della chiesa di Dio sono esclusi. Vedi Eso. XIX, 16; Deut. VII, 6; XIV, 2; Esdr. IX, 2; Isa. XXXV, 8; LII, 1; Att. X, 28. Ora l'apostolo assicura che un genitore infedele, per mezzo dell'unione con un genitore fedele, benchè non personalmente santificato, lo è però talmente nella sua prole, che essa non è immonda, o pagana, ma *santa o inclusa nella chiesa visibile di Cristo*, insieme col genitore erede; e quindi ha chiaramente un diritto al battesimo, segno di questo privilegio. <sup>1</sup>

1 È assurdo di supporre che la *santità* qui indicata significhi la *legittimità*, perciocchè la *santità* di cui si tratta risulta chiaramente dall'essere uno dei genitori *credente*. Nè ciò può significare *santità spirituale e interna*, perciocchè di questa son privi

19. D. *Qual è il vostro SESTO argomento?*

R. I profeti e gli apostoli han dichiarato che la dispensazione cristiana è *superiore* alla giudaica, riguardo ai privilegi dei fedeli; e nessun giudco convertito l'ha mai negato.

20. D. *Che deducete voi da ciò in appoggio del pedobattismo?*

R. I giudei convertiti al cristianesimo si aspettavano che come i loro figli erano stati ricevuti nel patto di Dio per la circoncisione, sotto l'antica economia, essi vi sarebbero almeno altrettanto prontamente ammessi per il battesimo sotto la nuova. Se questo rito iniziatório fosse stato ricusato a' loro figli, si sarebber lagnati, senza dubbio, che la dispensazione evangelica, invece d'ingrandire i loro privilegi, li restringesse grandemente. Questa lagnauza peraltro non fu mai fatta; e quindi concludiamo che non ve n'era motivo, perchè i loro figli erano battezzati.

21. D. *Qual è il vostro SETTIMO argomento?*

R. Gli apostoli battezzarono diverse *case*, o famiglie intiere, perchè i loro capi rispettivi professavano la fede in Cristo; — la casa di Lidia, Atti xvi, 15; — del carceriere di Filippi, v. 33; — e di Stefana, I Cor. i, 16.

22. D. *Ma siete voi sicuri che in quelle famiglie vi fossero dei bambini?*

tanto i bambini dei fedeli quanto quelli degli infedeli. A ciò non può esser dato nessun senso chiaro, scritturale e coerente, se non quello contenuto nella risposta, la quale è ampiamente appoggiata dalle narrazioni ispiate della Chiesa, sia nella vecchia, come nella nuova economia.

R. V'è una fortissima probabilità che in alcune di esse vi fossero dei giovanetti; perciocchè non è fatta menzione se non della fede dei genitori;<sup>1</sup> e Lidia sembra parlar di sè stessa come della sola credente nella sua famiglia. Questi esempi, quindi, provano chiaramente, che la connessione fra' genitori e i loro bambini è tale, che quando quelli professano la fede in Cristo, questi han diritto al battesimo; e che era *uso comune* di battezzare le famiglie intere, in molte delle quali eran, senza dubbio, dei bambini.

23. D. *Qual è il vostro OTTAVO argomento?*

R. È derivato da questo fatto stringente, che, cioè, la scrittura non menziona il battesimo di nessun figlio di fedele giunto in età matura, il quale fosse nell'infanzia quando il genitore suo fu battezzato; o che nascesse dopo quel tempo.

24. D. *Come sostenete voi il pedobattismo con questo fatto?*

R. La storia del libro degli Atti abbraccia un periodo d'oltre 30 anni; per cui i figli dei primi battezzati convertiti al cristianesimo, dovevano, in quel tempo, esser giunti alla maturità. Se non furon battezzati nell'infanzia, come si fa che fra i numerosi battesimi menzionati, sia in questo libro, sia in alcuna delle epistole apostoliche, non vi sia la minima allusione al battesimo di alcuno di essi, in età adulta? Essi non sarebbero stati ammessi nella chiesa senza battesimo, ed il silenzio delle scritture su questo punto, — unito alle narrazioni del battesimo di famiglie, — ci conferma fortemente nel pensiero che essi erano stati battezzati nell'infanzia.

25. D. Qual è il vostro nono argomento?

R. È la prova chiara e soddisfacente che risulta dalla testimonianza storica. Leggendo i sunti contenuti nella sottoposta nota, si vedrà che il pedobattismo fu praticato certamente, dall'età apostolica, per tutta la chiesa cristiana. <sup>1</sup>

1 *Giustino Martire* che scrisse circa 40 anni dopo l'età apostolica, dice: « Non abbiamo ricevuto la carnale, bensì la circoncisione spirituale per il battesimo. » Qui egli considera chiaramente il battesimo come surrogante la circoncisione, e conseguentemente come designato per fanciulli, com'era quella. *Tertulliano*, che visse alla fine del secondo secolo, benchè raccomandasse di procrastinare il battesimo dei bambini, pure, facendo ciò, ammetteva l'esistenza antecedente dell'uso. *Origene*, che visse alla fine del secondo ed al principio del terzo secolo, dice: « I bambini son battezzati per la remissione dei peccati. » — « La chiesa ha ricevuto in tradizione dagli apostoli, che il battesimo dev'essere amministrato ai bambini. » *Cipriano* fa menzione d'un concilio tenuto a Cartagine, l'anno 253, per decidere se il battesimo dei bambini, dovesse, come la circoncisione, rimandarsi all'ottavo giorno. Benchè 66 vescovi fossero presenti, e molti di essi fossero uomini di età, nondimeno non fu espresso nessun dubbio sulla convenevolezza del pedobattismo; e convennero che non era necessario rimandarlo all'ottavo giorno. *Sant'Agostino*, trecento anni circa dopo gli apostoli, nella sua controversia con Pelagio sul peccato originale, come una prova di questo, raccomanda spesso il pedobattismo; ma il suo avversario, lungi dal cercar di negar l'uso, o dal presentarlo come una innovazione antisemitica, ciò, che non avrebbe certo mancato di fare se avesse potuto, dice candidamente: « Non ho mai udito un empio eretico sostenere che il battesimo dovesse esser negato ai bambini. » — La verità è, che la legalità del pedobattismo non fu negata da nessuna società di uomini, fino al 1120, quando una setta di Valdesi vi

26. D. *I nemici del pedobattismo non sollevano essi forse diverse speciose obiezioni contro esso?*

R. Sì; ma un' accurata attenzione le farà trovare più speciose che solide. Alcune delle principali son qui sotto brevemente esaminate. <sup>1</sup>

si oppose; ma allora fu presto estinta. Nè quest'opinione fece di nuovo comparsa, fino al 1522, risuscitata dal fanatico e furioso Muncer.

1 PRIMA OBIEZIONE: « Non v'è nessun precetto pel pedobattismo. » *Risposta:* Non v'è bisogno di nessun precetto, oltre quello che Dio dette ad Abraamo riguardo alla circoncisione. I nemici del pedobattismo dimostrano che *quel* precetto fu revocato, e che quando *quel* segno iniziatore del patto di Dio fu cambiato nel battesimo, *questo* fu proibito espressamente ai bambini. Fin tanto che ciò non sarà dimostrato, è valido l'antico precetto.

2<sup>a</sup> OBIEZIONE. « È irragionevole di ricorrere all'Antico Testamento per autorizzare una istituzione del Nuovo; e, siccome l'economia mosaica è stata abolita, è assurdo di partir dalla circoncisione per stabilire il pedobattismo. » *Risposta:* Ricorriamo all'Antico Testamento su questo punto, perchè vi siamo rimandati da un Apostolo, il quale ci assicura che il patto sinaitico, che fu fatto 430 anni dopo l'Abraamico, non poteva annullarlo, o rendere senza effetto le sue promesse (Gal. iii, 17): e perchè la circoncisione « non è di Mosè, ma dai padri, » ed apparteneva a questo patto più vecchio che « non scade mai nè invecchia » e ch'è stato trasmesso a noi ed ai nostri figli.

3<sup>a</sup> OBIEZIONE « Il battesimo non può aver surrogato la circoncisione, perchè questa era solamente amministrata ai maschi; ma quello ha da essere amministrato ai maschi ed alle femmine. » *Risposta:* Il battesimo delle femmine è semplicemente un'estensione di questo privilegio e non un' *infrazione* di esso, come sarebbe il negare il battesimo ad ogni neonato; — un'estensione di privilegio anche che corrisponde alla superiorità della economia cristiana (Gal. iii, 27, 28).

27. D. *Qual' è la conclusione che deducete da questi argomenti?*

R. *Che noi abbiamo un' autorità più forte per battezzare i bambini dei credenti, che per la santificazione del*

4<sup>a</sup> OBIEZIONE. « La circoncisione era amministrata a tutti i Giudei ed ai loro figli, ed anche agli stranieri ed ai loro figli, che dimoravano fra loro, fossero o no credenti; mentre il battesimo dev'essere limitato ai credenti dichiarati. » *Risposta:* Il patto, di cui la circoncisione era il suggello, abbracciava non soltanto le spirituali, ma pur anche le terrestri e nazionali benedizioni; per cui quel rito era amministrato a tutti i maschi della nazione. Ma il Vangelo non contiene promesse di benedizioni nazionali, e quindi non dev'essere amministrato a tutti gli individui d'una nazione qualunque. Inoltre, siccome i giudei ed i forestieri circoncisi costituivano la Chiesa di Dio, eran tutti positivamente credenti dichiarati, e tenuti espressamente ad esser suo popolo, e ad insegnare a' lor bambini ed alle loro case d'osservare i suoi comandamenti. Vedi Deut. iv, 1-9; vi, 1-15.

5<sup>a</sup> OBIEZIONE. « Non v'è nessun esempio di pedobattismo. » *Risposta:* Non pretendiamo negare che non v'è nessuna esplicita menzione di pedobattismo; perciocchè se tale fosse il caso, la discussione su ciò, di per se stessa, cadrebbe. Ma se i nemici del pedobattismo vogliono trar da ciò un argomento contro di esso, allora sullo stesso principio possiamo mantenere, che gli adulti, figli di credenti, non debbon battezzarsi, perchè nel Nuovo Testamento non v'è nessun esempio di questa specie. Inoltre nei battesimi di famiglie che abbiam menzionati, abbiam positivamente ciò che equivale a esempi di pedobattismo.

6<sup>a</sup> OBIEZIONE. « Coloro che son battezzati debbon aver fede e pentimento, i bambini ne sono incapaci, quindi non debbon battezzarsi. » *Risposta:* La fede ed il pentimento, sono egualmente richiesti per la salute; ma, benchè i bambini ne siano incapaci,

primo giorno della settimana, come Sabato cristiano; — autorità tanto convincente, che nulla, eccetto un'esplicita proibizione divina, dovrebbe indur nessuno a disfarsi di questo privilegio ed uso cristiano.

chi oserebbe affermare che debbono perire eternamente? Se l'incapacità di esemplificare queste grazie, non li esclude dalla salute, neppur deve escluder dal segno della salute, quei bambini che Iddio s'è compiaciuto abbracciare, insiem co' loro genitori, nel suo patto di grazia.

7<sup>a</sup> OBIEZIONE. « La cena del Signore può amministrarsi ai bambini, tanto ragionevolmente quanto il battesimo. » *Risposta*: Si potrebbe con egual ragione asserire, che i bambini avrebbero potuto essere ammessi a mangiar la pasqua. Ciò peraltro non era, finchè non erano istruiti della natura e dello scopo di essa (Esod. XII, 26, 27); e gli apostoli, fondandosi sullo stesso principio, non ammettevano nessuno alla cena del Signore, finchè non avesse raggiunta l'età di ragione.

8<sup>a</sup> OBIEZIONE. « Non può essere di nessun beneficio, l'amministrare il battesimo ad un bambino che ne è inconsapevole. » *Risposta*: Il battesimo d'un bambino può esser di qualche beneficio, quanto lo era certamente la circoncisione. Inoltre, per non menzionare i vantaggi che posson risulturne per i genitori e per gli astanti, il bambino battezzato ha un interesse in tutte le preghiere offerte per la famiglia della fede, della quale egli è riconosciuto membro; e, quando arriva all'età di ragione, quanto non saranno influenzate la sua mente e la sua condotta, nell'udire che fu consecrato di buon'ora al Signore, e che fu apposto su di lui il suggello del suo patto? e quanto non deve aumentare il suo amore pe'suoi genitori, per il cui mezzo ei fu dedicato a Dio, e riconosciuto per uno de' suoi figli?

SEZIONE VIII.

DOVERI DEI GENITORI VERSO I LORO FIGLI.

1. D. *Qual dev' essere la prima cura dei genitori dopo il battesimo del loro bambino?*

R. Subito che il possono, debbono ritirarsi in luogo segreto, e pregar ferventemente per il loro bambino e per loro stessi.

2. D. *Qual dev' essere la lor preghiera per il lor bambino?*

R. Che la lor prole, avendo ricevuto il suggello esterno del battesimo, possa pur ricevere il suggello interno dello Spirito Santo; che Dio voglia far del loro bambino l'oggetto della sua cura speciale; e che voglia renderlo, se camperà, una benedizione per sè e per la sua famiglia, un membro utile della società, ed un servitore fedele di Cristo.

3. D. *Perchè debbon essi pregare per loro stessi?*

R. Affinchè possano essere insegnati da Dio, e fortificati dal suo Spirito, per disimpegnare i loro doveri paterni, con saviezza, fedeltà e perseveranza; ed affinchè il Signore voglia coronare col successo i loro sforzi.

4. D. *Quali sono questi doveri paterni?*

R. Non solo son essi tenuti a provvedere alla loro prole il cibo ed i vestimenti convenienti, e a dare ad essi un' educazione adattata alla loro posizione; ma so-

prattutto ad « allevarli nella disciplina e ammonizione del Signore. » <sup>1</sup>

5. D. *Come può ciò farsi?*

R. Debbono dar loro delle istruzioni religiose di buon ora, chiaramente e frequentemente; debbon porre sotto i loro occhi un buon esempio; frenare le loro malvage disposizioni; guardarli dalle cattive abitudini; far loro evitare i cattivi compagni; abituarli a rispettare la Domenica, e ad assistere al culto pubblico di Dio; insegnar loro a vivere giornalmente nell'osservanza della preghiera; ed in famiglia, e in segreto, pregar molto con loro e per loro. <sup>2</sup>

6. D. *Ma non son forse incapaci di compiere questi doveri, molti genitori?*

R. Se il sono, nonostante i mezzi d'istruzione, essi dovrebbero considerare la loro incapacità, non come una scusa, ma come una colpa; e invece di contentarsi di questa scusa, dovrebbero ricercar, senza ritardo, quelle cognizioni e quella pietà che li renderanno atti ad allevare i loro figli nel timor del Signore.

7. D. *Ma non possono forse molti genitori essere scusati per mancanza di tempo?*

R. Quasi ogni capo di famiglia ha a sua disposizione un po' di tempo, la sera, parte del quale può appena esser meglio impiegato, che nella istruzione religiosa de' suoi figliuoli; e le ore della Domenica, dopo il culto pubblico, gli danno perciò la più ampia opportunità.

<sup>1</sup> Efe. vi, 4.

<sup>2</sup> Vedi questi doveri brevemente illustrati nel preposto discorso ai genitori.

8. D. *Hanno ragion di sperare i parenti pii, che Dio benedirà le loro istruzioni religiose?*

R. Sì: « Ammaestra il fanciullo, secondo la via ch'egli ha da tenere; ed egli non si dipartirà da essa, non pur quando sarà diventato vecchio. » Prov. xxii, 6.

9. D. *Ma non vediamo noi forse che i figli dei buoni genitori, spesso debbano molto più degli altri?*

R. Questo penoso fatto è innegabile; ma in tali casi è più ragionevole di credere che vi sia stata qualche mancanza per parte dei genitori, piuttosto che la promessa di Dio abbia mancato di compiersi.

10. D. *Quali son le conseguenze quando i genitori negligono d'istruir religiosamente i lor figliuoli?*

R. Non solo di far divenire ordinariamente i loro figliuoli un affanno ed un crepacuore per sè stessi, invece di essere un conforto; ma tali genitori incorrono il dispiacere di Dio, ed espongono la loro prole all'eterna miseria.

11. D. *Questi pensieri non devono forse essere particolarmente penosi per un genitore?*

R. Nessun pensiero più terribile può tormentare la sua mente; e nondimeno, se migliaia di genitori riflettesero seriamente, dovrebbero incolparsi d'essere stati la causa principale della rovina temporale ed eterna dei loro figliuoli.

12. D. *Non deve forse risultar gran conforto per un genitore religioso, dai successi delle sue pie istruzioni?*

R. Oltre al suo proprio interesse nel Redentore, niente può recargli più gioia, del vedere i suoi figli savi e buoni, e dell'aver la speranza che essi dimoreranno seco eternamente nel regno della gloria.

SEZIONE IX.

DOVERI DI COLORO CHE SONO STATI BATTEZZATI  
NELL'INFANZIA.

1. D. *Il battesimo ricevuto nell'infanzia impone egli ai giovani alcuni doveri religiosi?*

R. Sì; subito che son capaci d'intendere questa istituzione, son tenuti a considerarsi come servitori solennemente impegnati al servizio di Cristo.

2. D. *Come può mai, ciò che fu fatto senza la possibilità del loro consenso, essere per essi obbligatorio?*

R. Perchè il battesimo è una istituzione del Signore; ed è, come la circoncisione, una legge positiva che obbliga il fanciullo, quanto l'adulto, ad appartenere al Signore.

3. D. *Quali sono gli obblighi che il battesimo impone ai giovani?*

R. Sono obbligati ad esser grati ai loro genitori, che gli hanno dedicati al Signore; a considerarsi come suoi servi; ad umiliarsi a cagione dei lor peccati; a dedicarsi volontariamente a Cristo; a rinunciare ad ogni altro Signore spirituale; a riconoscer pubblicamente la loro unione colla sua Chiesa; ed a studiarsi di vivere abitualmente per onorarlo.

4. D. *Come dovrebbero essi esprimere la lor gratitudine ai lor genitori per averli dedicati al Signore?*

R. Non solo amandoli di cuore come i mezzi che li hanno introdotti nel patto di Dio; ma puranche ono-

rando le lor persone, obbedendo ai loro giusti ordini, pregando per essi, e studiandosi di promuovere la loro consolazione.

5. D. *Perchè dovrebbero essi considerarsi come servitori obbligati del Signore?*

R. Non solo perchè egli li ha creati, e preservati giornalmente; ma specialmente perchè ha dato il suo Figliuolo per redimerli, lo Spirito suo Santo per rinnovarli e santificarli, ed ha apposto su di essi il simbolo del suo patto.

6. D. *Come dovrebbero essi umiliarsi a causa dei loro peccati?*

R. Confessando e deplorando, collo spirito contrito, le loro molte offese; e le loro brutture spirituali, dopo d'aver ricevuto il segno del perdono e della purificazione; e diffidando continuamente di loro stessi, ponendo la lor fiducia in Cristo, « acciocchè ottengano misericordia, e trovino grazia, per soccorso opportuno ».<sup>1</sup>

7. D. *In che modo dovrebbero essi dedicarsi privatamente a Cristo?*

R. Dandosi sinceramente e senza riserva, in anima, corpo e spirito al suo servizio; e risolvendosi, nella sua forza, d'impiegare completamente se stessi, e tutto che posseggono, ad obbedire alla sua volontà, ed a promuovere la sua gloria.

8. D. *Come dovrebbero essi rinunciare ad ogni altro Signore spirituale?*

R. Ricusando fermamente e uniformemente di seguire

<sup>1</sup> Ebr. iv, 16.

le tentazioni di Satana, gli esempi e gli allettamenti del mondo, e le gratificazioni proibite degli appetiti e delle passioni.

9. D. *Come dovrebbero essi riconoscer pubblicamente la loro unione colla chiesa di Cristo?*

R. Unendosi in amicizia cristiana con quella chiesa della quale essi, dopo accurato esame, son convinti che le istituzioni, la dottrina, la disciplina e la comunione sono scritturali; ed unendosi frequentemente cogli amici di Cristo a commemorare la sua morte.

10. D. *E come dovrebbero essi studiarli di vivere abitualmente all'onore di Cristo?*

R. Prendendo la sua parola scritta come lor guida giornaliera; i suoi discepoli come lor compagni; e le sue ordinanze come i mezzi da lui stabiliti per la loro edificazione e consolazione; e sforzandosi in ogni punto della loro condotta, d'essere imitatori di colui che essi chiamano lor Maestro e Signore.

11. D. *Non han forse i giovani degli incoraggiamenti per sperare l'aiuto divino nel compimento di questi doveri?*

R. Sì; per deboli che siano da loro stessi, se ricercano in Dio il loro aiuto, egli farà « lor bastare la sua grazia, e la sua virtù si adempierà nella loro debolezza ». <sup>1</sup>

12. D. *Molti non dispregiano forse i loro impegni battesimali?*

R. Molti agiscono come se fossero stati dedicati al servizio di Satana, e fossero risoluti di obbedire a

1 2 Cor. xii, 9.

lui, ed a lui solo. « Molti camminano, de' quali molte volte vi ho detto, e ancora al presente lo dico piangendo, che sono i nemici della croce di Cristo; il cui fine è perdizione, il cui Dio è il ventre, e la cui gloria è alla confusione loro; i quali hanno il pensiero e l'affetto alle cose terrestri ».<sup>1</sup>

13. D. *Qual'incoraggiamento abbian noi per esser fedeli ai nostri impegni battesimali?*

R. Avremo ogni cosa mondana e spirituale, che Dio sa esser buona per noi; il suo sorriso nella prosperità ed il suo aiuto nell'avversità; nella vita, i piaceri della santità; ed alla morte, « gloria, onore ed immortalità ».

1 Fil. nr, 18, 19.



## MEDITAZIONE D' UN GENITORE

CHE VUOL PRESENTARE SUO FIGLIO AL BATTESIMO.

---

Gen. xvii, 7. « Io sarò l'Iddio tuo, e della tua progenie dopo te. » Marc. x, 14, 16. « E Gesù disse loro : « lasciate i piccioli fanciulli venire a me, e non li divietate ; perciocchè di tali è il regno di Dio. E recatiseli in braccio, e imposte loro le mani, li benedisse ».

Maravigliosa è la grazia e la condiscendenza di Dio, nello scegliere alcuni dei figli di Adamo, apostati e depravati, per essere il suo popolo. Egli avrebbe potuto sicuramente trattare gli uomini peccatori, come fece cogli angeli ribelli ; avrebbe potuto privar tutta la nostra razza dei suoi favori, ed assoggettarci al giusto e terribile giudizio dell'ira sua ; ma in mezzo alla meritata sua ira, egli si è rammentato di noi con amore. Egli ha glorificato il suo gran nome, come Dio di Grazia, operando maravigliosamente per la nostra liberazione dalla colpa e dalla miseria, ed incalzandoci alla gloria, all'onore ed all'immortalità. Ab eterno fece un patto col suo Figliuolo, come col nostro

rappresentante, — un patto, nel quale il Figliuolo s'impegnò ad essere nostro redentore, per la sua obbedienza, invece nostra, fino alla morte; ed il Padre gli promise, ch' " ei riguarderebbe alla fatica dell'anima sua, e ne sarebbe sodisfatto " conducendo molti figli e figlie alla gloria. Egli ha annunziato amorevolmente, in ogni tempo, le liete novelle di questo patto, alla nostra colpevole schiatta, per la fede loro nel redentore divino, e per la loro speranza del perdono e della vita eterna, per mezzo della sua morte espiatoria. E, oh privilegio inestimabile! chiunque crede in lui non perirà giammai, ma avrà vita eterna. Coloro, che, una volta, sono stati condotti ad una unione vitale con lui, non saranno mai, mai, da lui separati! La loro unione federale seco lui non può esser rotta. " Essi non periranno, e niuno potrà strapparli di man mia. <sup>1</sup> "

Son lieto di pensare che la promessa di questo patto riguarda non solo i credenti stessi, ma pur anche la lor giovine prole; e che quelli sono autorizzati a reclamare per questi il suo segno e suggello iniziatorio. Abbenchè Dio non concluda che tutta la lor progenie erediterà la celeste Canaan, pur nondimeno l'ammette a questo esterno privilegio del suo patto; dà a' genitori un incoraggiamento speciale di allegare la grazia particolare di quello in favore de' lor figli; li chiama a

1 Giov. x, 18.

considerar i lor pargoletti come sua proprietà, e vuole ch' essi li allevino nel suo timore; e promette di coronar còl successo i loro fedeli sforzi. In tal modo, egli animò la fede e la speranza del suo servitore Abraamo; e così agisce ancora con tutti i veri credenti, progenie spirituale del padre dei fedeli. E siccome la circoncisione, primo segno e suggello del patto di grazia, fu amministrato a lui ed a' suoi figli, così son lieto di credere, che Dio ammette ancora i credenti e la loro prole infantile, nello stesso patto, per mezzo del battesimo, che ne è il suggello ed il segno, sotto il Nuovo Testamento.

Riconosco e confesso, o Dio, che sono indegno d'esser ricevuto come uno de' tuoi figli credenti. Troppo tempo io ho indugiato nell'incredulità, ed ho trattato la tua verità e la tua graziosa testimonianza riguardo a Cristo, come menzogna. Ma tu che conosci ogni cosa, sai ch'io considero, ora, come " una parola certa, e degna d'essere accettata per ogni maniera, che Cristo Gesù è venuto nel mondo, per salvare i peccatori, de' quali io sono il primo. " <sup>1</sup> " Io credo, Signore! sovviemi alla mia incredulità. " <sup>2</sup> Io credo che Cristo è il figlio del Dio vivente, — Dio manifestato in carne; e che egli solo può salvarmi dal peccato e dall'in-

1 1 Tim. 1, 15.

2 Mar. ix, 24.

ferno; ed in lui pongo tutta la mia fiducia per la salute.

Per debole che sia la mia fede, e per deboli che sieno i frutti di santità che finora ho prodotti, spero che tu, Signore, mi abbi accettato per la giustizia del tuo Figliuolo; ed incoraggiato dalla tua promessa d'alleanza coi credenti e colla loro progenie, io vorrei presentarti il mio bambino nel battesimo, affinchè possa ricevere il segno visibile di quel patto evangelico, e di quel regno spirituale, di cui Cristo ha dichiarato che i bambini son partecipi. Riconosco che il mio fanciulletto, come ogni discendente di Adamo, è stato concepito in peccato ed è stato formato in iniquità; e che nulla, fuorchè il sangue di Cristo, può mondarlo della sua natural bruttura. Oh! voglia lo Spirito Santo applicare quel sangue alla sua rigenerazione e purificazione! Possa egli vivere dinanzi a te, — vivere per servirti sulla terra, e vivere eternamente per lodarti in cielo! Mentre è riconosciutō, pel suo esterno suggello, come figlio del tuo patto, deh! dagli il suggello interno, efficace ed indelebile dello Spirito di Cristo! Possa questi imprimer sull'anima sua l'immagine di Dio, e suggellarlo per il giorno della redenzione.

Siccome ho ricevuto da te questo bambino, e son pronto a dedicartelo, nel santo rito del battesimo, oh! aiuta me, e la consorte mia a considerarlo, non come nostro, ma come tuo! E siccome molti, anzi moltissimi, son tolti da questo mondo malva-

gio nell'infanzia e nella fanciullezza, dal dardo della morte ; rendici capaci, per quanto ciò penoso ci sia, di star preparati a tal privazione. Se dev'esser tolto alle nostre cure nella sua prima età, possa egli esser ricevuto nel seno del tuo paterno amore, — fiorire nella bellezza della gioventù eterna nel celeste paradiso, — e partecipare a quei piaceri durevoli che sono alla tua destra. E, lungi dall'accusarti malvagiamente, come se tu ci togliessi a torto ciò che è soltanto tuo, possa invece il sentimento del nostro cuore, ed il linguaggio delle nostre labbra essere : “ Il Signore ha dato, ed il Signore ha tolto ; sia benedetto il nome del Signore. ” <sup>1</sup>

Se, invece, questo caro pargoletto è risparmiato, e o io, o l'amata mia compagna, siam rimossi da lui, nel mattin della sua vita, talchè ei rimanga senza padre o senza madre, o affatto orfano, sii tu, o Signore, il suo immutabile amico e padre ! Provvedigli tu una guida cortese e pia, per la sua gioventù ; preservalo dalle follie e dai peccati cui può essere esposto ; e fallo di buon'ora un seguace fedele e onorato dell'Agnello. O se, al contrario, tu prolunghi magnanimamente le nostre vite, e lo conservi alle nostre cure, possiam noi essere insegnati e fortificati ad allevarlo pel tuo servizio affinchè trovi tutto il suo godimento in te. Possiam noi, sin dal principio, lavorare colle nostre istruzioni, col nostro

1 Giob. 1, 21.

esempio, e colle nostre preghiere, affinchè Cristo divenga in lui la speranza della gloria; e possiam noi avere il contento di vedere i nostri sforzi coronati dal successo; il contento di vederlo crescere nella conoscenza e nel timor del Signore; il contento di ritrovarlo con gioia dinanzi al tribunale di Cristo; ed il contento di passar seco lui un'eternità di felicità nel regno del Padre.

FINE.

## INDICE DELLE MATERIE.

|                                                      |               |
|------------------------------------------------------|---------------|
| <u>PREFAZIONE.....</u>                               | <u>Pag. 3</u> |
| <u>AI GENITORI.....</u>                              | <u>„ 5</u>    |
| <u>SEZIONE PRIMA — Istituzione del Battesimo....</u> | <u>„ 37</u>   |
| „ <u>II — Formula scritturale del Bat-</u>           |               |
| „ <u>tesimo.....</u>                                 | <u>„ 40</u>   |
| „ <u>III — Rito esterno del Battesimo..</u>          | <u>„ 47</u>   |
| „ <u>IV — Significato spirituale del Bat-</u>        |               |
| „ <u>tesimo.....</u>                                 | <u>„ 52</u>   |
| „ <u>V — Modo di amministrare il Bat-</u>            |               |
| „ <u>tesimo.....</u>                                 | <u>„ 59</u>   |
| „ <u>VI — Persone che hanno il diritto</u>           |               |
| „ <u>di presentare la loro prole</u>                 |               |
| „ <u>al Battesimo.....</u>                           | <u>„ 66</u>   |
| „ <u>VII — Del pedobattismo.....</u>                 | <u>„ 72</u>   |
| „ <u>VIII — Doveri dei genitori verso i</u>          |               |
| „ <u>loro figli.....</u>                             | <u>„ 84</u>   |
| „ <u>IX — Doveri di coloro che sono stati</u>        |               |
| „ <u>battezzati nell'infanzia.....</u>               | <u>„ 87</u>   |
| <u>Meditazione d'un genitore che vuol presentare</u> |               |
| <u>suo figlio al Battesimo.....</u>                  | <u>„ 91</u>   |





Tipografia Claudiana diretta da F. Hamilton.



# PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

DELLA TIPOGRAFIA CLAUDIANA

VENDIBILI NELLE VARIE LIBRERIE EVANGELICHE D'ITALIA

---

|                                                                                                                                |       |      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|------|
| AONIO PALEARIO, ossia la Riforma in Italia, studio di Giulio Bonnet.....                                                       | It.L. | 1 00 |
| LE DIPARTENZE DI A. MONOD.....                                                                                                 | »     | — 60 |
| DELLA SUPREMAZIA PAPAIE, argomento fondato sulla Sacra Scrittura e sull'antichità ecclesiastica.....                           | »     | 1 00 |
| IL GIORNO DEL SIGNORE: sua divina istituzione; obbligo permanente di osservarlo; sua natura, per G. Jalla.....                 | »     | — 40 |
| SEMPLICE CATECHISMO SULLA SANTA CENA.....                                                                                      | »     | — 40 |
| IL NEGOZIANTE, ossia un giorno in Laodicea, del Rev. A. N. Somerville.                                                         | »     | — 20 |
| DISCUSSIONE PACIFICA proposta in Dialoghetti popolari agli amatori della verità religiosa per I. De-Sanctis. v. I.             | »     | 1 00 |
| LA DECISIONE, ossia la religione è tutto o non è nulla, per l'autrice del <i>Padre Clemente</i> e di <i>Annetta Ross</i> ..... | »     | — 60 |
| IL PELLEGRINAGGIO DEL CRISTIANO tradotto dall'inglese di J. Bunyan.....                                                        | »     | 1 50 |
| VENDELIN. Racconto storico nei suoi principali incidenti, per l'autore della <i>Vera Croce</i> .....                           | »     | — 40 |

---

Prezzo: Cent. 50





